



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**Dipartimento di Dipartimento di Psicologia dello
Sviluppo e della Socializzazione – DPSS**

**Corso di laurea in Scienze Psicologiche dello Sviluppo,
della Personalità e delle Relazioni Interpersonali**

Tesi di laurea Triennale

**Teen dating violence:
analisi del fenomeno e prospettive di prevenzione**

Teen dating violence:
analysis of the phenomenon and prevention prospects

Relatore:
Prof. Alessio Vieno

Laureanda: Loredana Lazzeri
Matricola: 1231431

Anno Accademico 2022 - 2023

A Sofia e Beatrice

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
LA VIOLENZA NELLE RELAZIONI DI INTIMITÀ (IPV).....	5
1.1 La violenza contro le donne	5
1.2 Le caratteristiche e le dinamiche della violenza nelle relazioni di intimità.....	6
1.3 Il modello ecologico applicato all’IPV	8
1.3 I numeri della violenza contro le donne	12
LA TEEN DATING VIOLENCE	15
2.1 Gli adolescenti e le relazioni sentimentali.....	15
2.2 La violenza nelle coppie adolescenti.....	17
2.2.1 Tipologie della violenza nelle coppie adolescenti	18
2.2.2 Prevalenza della teen dating violence	20
2.2.3 Differenze di genere nella prevalenza e nell’impatto dei comportamenti violenti .	23
2.2.4 Fattori di rischio per la <i>Teen Dating Violence</i>	25
PREVENZIONE DELLA TEEN DATING VIOLENCE.....	27
3.1. Caratteristiche ed efficacia dei programmi di prevenzione.....	27
3.2. DATE – Develop approaches and tools to end online teen dating violence. Un progetto italiano di prevenzione.	29
3.2.1 FASE 1 – Analisi del fenomeno	30
3.2.2 FASE 2 – Apprendimento insieme ai ragazzi e alle ragazze	33
3.2.3 FASE 3 – Condivisione degli apprendimenti	34
3.2.4 FASE 4 – Diffusione dei dati.....	35
CONCLUSIONI.....	37
BIBLIOGRAFIA.....	43
SITOGRAFIA	49
RINGRAZIAMENTI	51

INTRODUZIONE

Da più di dieci anni lavoro all'interno di servizi che affrontano la realtà della violenza di genere, prima presso una struttura di protezione che accoglie le donne e i loro figli, più di recente nella pubblica amministrazione, con l'opportunità di collaborare alla progettazione delle politiche e degli interventi di prevenzione e sostegno alle vittime nel mio territorio. In questo tempo ho potuto osservare come siano state intraprese tante iniziative per contrastare la violenza, anche grazie alla ratifica da parte dell'Italia della Convenzione di Istanbul (LEGGE 27 giugno 2013, n. 77, 2013): sono state accolte e protette molte donne (ISTAT, 2023a), sono state rafforzate le misure normative (ISTAT, 2023b), sono stati definiti importanti documenti programmatici, da ultimo il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne (Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari opportunità, 2021), sono state realizzate attività di informazione, sensibilizzazione e formazione a molteplici livelli e per diversi target. Tuttavia, le statistiche disponibili descrivono la violenza di genere come un fenomeno sostanzialmente stabile nel tempo (ISTAT, 2021a), per il quale l'emergenza sanitaria da Covid-19 ha portato ad un aggravamento (ISTAT, 2021b; Romito et al., 2021).

Per cercare di comprendere meglio questo fenomeno, sembra opportuno provare a fare un passo indietro, sostare ad osservare il periodo dell'adolescenza, momento evolutivo cruciale per la costruzione dell'identità personale e per lo sviluppo delle competenze costitutive delle relazioni romantiche (Confalonieri, 2020; Lancini et al., 2020). I rapporti di coppia vissuti in questo periodo complesso e delicato non sono immuni da criticità e possono anch'essi essere contraddistinti da esperienze di abuso, denominate nel loro insieme Teen Dating Violence.

Questo elaborato intende affrontare la realtà della Teen Dating Violence e dei possibili interventi preventivi, a partire da un'esplorazione del fenomeno della violenza nelle relazioni di intimità. Si descriveranno le forme, le caratteristiche e le dinamiche peculiari della violenza di genere, per poi procedere all'analisi dei paradigmi che sono stati sviluppati per la sua comprensione. Si esaminerà in particolare il modello ecologico (Heise, 1998; World Health Organization, 2002), che consente di superare la contrapposizione tra i modelli eziologici socio-politici, che individuano le determinanti dei maltrattamenti nei valori maschilisti e misogini della società patriarcale, e quelli

focalizzati sull'individuo, che enfatizzano il peso delle caratteristiche personologiche o psicopatologiche per spiegare i comportamenti violenti nelle relazioni intime. (IRPPS-CNR et al., 2019).

Il secondo capitolo verterà sullo studio della violenza esercitata negli appuntamenti e nelle coppie romantiche in adolescenza, fenomeno ancora poco studiato in Italia (Beltramini, 2020). Inizialmente l'attenzione sarà focalizzata sullo sviluppo adolescenziale e sulle caratteristiche delle prime relazioni sentimentali, per poi analizzare come si sviluppa e si contraddistingue la violenza in questo periodo evolutivo, così delicato e critico per il benessere della persona. Seguirà una analisi della prevalenza della Teen Dating Violence e del suo impatto, anche con riferimento alle differenze di genere e alla violenza contro le donne.

Nell'ultima parte dell'elaborato si cercherà di capire come sia possibile provare ad interrompere la ripetizione della violenza, affrontando il tema della prevenzione degli abusi nelle giovani coppie. L'identità dei ragazzi e delle ragazze è ancora in via di definizione e i comportamenti non sono ancora diventati abitudini consolidate, pertanto l'adolescenza sembra un momento appropriato per sensibilizzare e proporre modalità non violente di relazione e di gestione dei conflitti. A partire dall'analisi dei dati di ricerca disponibili, si indagheranno quali caratteristiche devono avere i programmi di prevenzione per poter essere efficaci.

Verrà infine illustrato e analizzato un programma di prevenzione, il progetto DATE – Develop approaches and tools to end online teen dating violence, sviluppato da Save the Children e Centro Studi Erickson nell'ambito del programma Rights Equality and Citizenship (REC), finanziato dalla Commissione Europea (Pomicino, 2023). Il progetto, realizzato tra gennaio 2021 a febbraio 2023, appare interessante per le metodologie adottate e per la differenziazione dei target, ma soprattutto per il coinvolgimento attivo dei ragazzi e delle ragazze in un'ottica di lavoro peer to peer.

CAPITOLO I

LA VIOLENZA NELLE RELAZIONI DI INTIMITÀ (IPV)

1.1 La violenza contro le donne

Grazie ad una mutata sensibilità verso ciò che era considerato ammissibile all'interno delle relazioni familiari, a partire dagli anni 70 il tema della violenza nei confronti delle donne è stato portato all'attenzione del dibattito scientifico e politico da parte dei movimenti femministi (IRPPS-CNR et al., 2019). Tuttavia, solo con la Dichiarazione di Vienna viene esplicitato in un documento ufficiale che *“i diritti umani delle donne e delle bambine sono parte inalienabile, integrale e indivisibile dei diritti umani universali. (...) La violenza di genere e tutte le forme di molestia e sfruttamento sessuale, incluse quelle derivanti da pregiudizi culturali e da traffici internazionali, sono incompatibili con la dignità e il valore della persona umana e devono essere eliminate.”* (World Conference on Human Rights, 1993). Successivamente il Consiglio d'Europa ha evidenziato la connessione tra violenza contro le donne e differenze di genere e di potere, affermando che *“la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione”* (Consiglio d'Europa, 2011). La Convenzione di Istanbul (Consiglio d'Europa, 2011) definisce inoltre la violenza nei confronti delle donne come *“una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata”*.

Per riferirsi a questa tipologia di violenza si utilizza la locuzione “violenza domestica”, espressione che mette in risalto il legame familiare, spesso coniugale, tra vittima e aggressore, rimandando ad un modello standard di matrimonio maschio-femmina eteronormativo. In letteratura (Bailey, 2021; Baldry, 2016) troviamo anche la terminologia *intimate partner violence* (IPV) che rimanda al concetto di violenza agita

all'interno di una relazione intima, al di là del fatto che questa implichi un legame stabile nel tempo, una convivenza. Con “violenza nelle relazioni di intimità” si intende quindi privilegiare, rispetto al luogo fisico dove avvengono le violenze, la qualità amorosa e/o sessuale della relazione tra autore e vittima delle violenze (Creazzo & Bianchi, 2009). Ai fini del presente elaborato, soprattutto con riferimento alle coppie adolescenti, delle quali si tratterà nei capitoli successivi, si preferisce pertanto adottare la locuzione “violenza nelle relazioni di intimità” e a questo significato ci si riferirà anche quando verranno utilizzate le espressioni “violenza domestica” o “violenza di genere”.

1.2 Le caratteristiche e le dinamiche della violenza nelle relazioni di intimità

La violenza nelle relazioni di intimità assume forme diverse (Consiglio d'Europa, 2011), che possono essere compresenti nella stessa esperienza di vittimizzazione (ISTAT, 2014): violenza psicologica, fisica, sessuale, economica, stalking e cyberviolenza.

La forma di violenza più facilmente individuabile per i suoi effetti è la violenza fisica, che comprende tutti gli atti che vengono agiti utilizzando la forza fisica o che danneggiano fisicamente la persona (Bailey, 2021; World Health Organization, 2002). L'indagine¹ dell'European Union Agency for Fundamental Rights., (FRA, 2014) rileva che il 31% delle donne nell'Unione Europea ha subito violenza fisica da parte di un partner o di una persona non partner dall'età di 15 anni; non considerando l'esperienza più comune di essere “spinte” il tasso di prevalenza della violenza si abbassa al 25% (FRA, 2014).

Un'altra forma di violenza agita nell'IPV è quella sessuale, che concerne qualsiasi atto sessuale indesiderato o commesso senza il consenso dell'altra persona, anche quando non vi è contatto fisico (Bailey, 2021; Romito & Melato, 2013). Il Rapporto della FRA rileva che l'11% delle donne intervistate ha subito una qualche forma di violenza sessuale² dall'età di 15 anni, circa il 2% delle donne ne ha fatto esperienza negli ultimi 12 mesi (FRA, 2014).

La violenza psicologica od emotiva è la forma di violenza maggiormente subita dalle donne: se ne dichiara vittima una donna su tre, il 32% del campione (FRA, 2014). Essa si riferisce a tutti i comportamenti che minano il benessere psichico della persona e ne distruggono l'autostima (Bailey, 2021): criticare o rimproverare costantemente, umiliare, controllare, isolare, denigrare, diffamare, minacciare l'altro (incluso danneggiare o

¹ Il Rapporto si basa sulle interviste a 42.000 donne presenti nei 28 Stati membri dell'Unione Europea.

² Il Rapporto considera le seguenti forme di violenza sessuale: costrizione ad un rapporto sessuale; tentativo di forzare un rapporto sessuale; costrizione a prendere parte ad attività sessuali contro la propria volontà; accettare l'attività sessuale per paura di ciò che può accadere.

rompere le cose dell'altro/a) (Pauncz, 2016). Una particolare forma di abuso psicologico definita "*gaslighting*" si manifesta nella subdola manipolazione psicologica con lo scopo di far dubitare la persona di sé, delle proprie percezioni e della propria memoria (Hailes & Goodman, 2023).

Una manifestazione specifica di violenza psicologica (ISTAT, 2014) è la violenza economica, ovvero tutti quei comportamenti indirizzati a controllare finanziariamente o ad impedire l'acquisizione di una indipendenza economica (Romito & Melato, 2013). Secondo il Rapporto della FRA (2014), il 5% delle donne subisce violenza economica nella relazione attuale e il 13% delle donne ha subito qualche forma di violenza economica nelle relazioni passate.

Lo stalking è un'espressione della violenza che si verifica soprattutto dopo una separazione o quando viene ricercata con ostinazione una relazione (Romito & Melato, 2013). Il termine stalking viene utilizzato per descrivere l'insieme dei comportamenti persecutori, ripetuti e intrusivi, come minacce, pedinamenti, molestie, telefonate o attenzioni indesiderate finalizzati a far sentire la vittima costantemente controllata (Bailey, 2021). Il 18% delle donne europee dichiara di aver subito almeno una situazione di stalking dall'età di 15 anni e il 5% negli ultimi 12 mesi (FRA, 2014).

Infine, le recenti innovazioni tecnologiche hanno consentito la diffusione della cyberviolenza o cyberstalking, ovvero l'uso di sistemi informatici e di comunicazione per esercitare la violenza, prevalentemente di natura psicologica e sessuale, nei confronti dell'altra persona (Baldry, 2016; Baldry & Roia, 2011). Il cyberstalking riguarda soprattutto le giovani donne: dall'indagine della FRA (2014) emerge che ne è vittima il 4% delle giovani di età compresa tra 18 e 29 anni, rispetto allo 0,3% delle donne di età pari o superiore a 60 anni.

Fin dai primi studi sull'IPV si è cercato di capire come la dinamica violenta si strutturasse ed evolvesse all'interno della relazione. A partire dal lavoro di Lenore Walker (1979), è stato individuato un pattern di comportamenti ricorrenti negli uomini che agiscono violenza e nelle donne che la subiscono denominato il "ciclo della violenza", tutt'ora alla base del lavoro di molti centri antiviolenza (Baldry, 2016; Romito & Melato, 2013).

Nella prima fase di tale ciclo si osserva una crescita progressiva della tensione all'interno della relazione, con silenzi ostili, atteggiamenti che denotano irritazione e aggressività non espressa, spesso finalizzati al controllo (Baldry, 2016; Walker, 1979). I comportamenti vengono giustificati colpevolizzando la donna, che cerca di prevenire l'aggravamento della situazione tenendo calmo il partner, evitando commenti e

comportamenti che lo possano infastidire (Romito & Melato, 2013). La donna tende a minimizzare e può faticare nel riconoscere quello che vive come violenza per svariati motivi: la convinzione di poter cambiare il partner, la considerazione che tali comportamenti siano accettabili in una relazione, il rifiuto ad identificarsi con il ruolo di vittima, l'attribuzione a se stessa della responsabilità di far funzionare la relazione di coppia,... (Baldry, 2016; Bruno, 2003).

Nella seconda fase, detta dell'esplosione della violenza, la tensione accumulata precedentemente viene sfogata in insulti pesanti, minacce, fino ad aggressioni fisiche, anche gravi (Walker, 1979). È il momento di maggior pericolo per la donna, ma allo stesso tempo quello in cui inizia a pensare di interrompere la relazione e conseguentemente ricerca protezione, anche chiedendo esplicitamente aiuto alle forze dell'ordine e ai servizi sociali (Baldry, 2016).

Segue infine la fase di falsa riappacificazione, detta anche fase della luna di miele, nella quale l'uomo, autore delle violenze, temendo di perdere la partner, esprime rimorso, si pente e si scusa, minimizzando quanto avvenuto, spesso addossando alla donna la responsabilità di aver provocato la sua reazione (Walker, 1979). Seguono promesse di cambiamento, più o meno sincere, e una fase di nuovo corteggiamento per convincere la partner che l'abuso non si ripeterà (Baldry, 2016). Il comportamento contrito rafforza il legame tra i partner e convince la vittima, ancora una volta, che lasciare la relazione non sia non necessario (Baldry, 2016). *“La vittima pensa, per sopravvivere psicologicamente, che l'episodio violento può essere stato solo un incidente, riconducibile a fattori specifici o a volte a una presunta inadeguatezza della donna stessa”* (Baldry, 2016, p. 67).

Questo ciclo tende a ripetersi nel tempo e le diverse fasi possono susseguirsi in maniera rapida o intervallate da periodi più lunghi (Walker, 1979). In genere, si osserva che con il passare del tempo le fasi tendono a modificare la frequenza e l'intensità (Romito & Melato, 2013): solitamente all'inizio della relazione la fase di “luna di miele” è la più dilatata, per ridursi con il passare del tempo a favore di quella di accumulo di tensione e di aggressione vera e propria (Baldry, 2016). L'accelerazione nel passaggio da una fase all'altra e l'aggravarsi delle aggressioni sono importanti indicatori da considerare in sede di valutazione del rischio di recidiva e di letalità (Baldry, 2016).

1.3 Il modello ecologico applicato all'IPV

La violenza nelle relazioni di intimità è un fenomeno globale caratterizzato da una grande complessità (Consiglio d'Europa, 2011; World Health Organization, 2002); questo ha

generato una varietà di studi interpretativi che nel corso del tempo hanno ricondotto la sua origine a paradigmi di tipo individuale, contrapposti a paradigmi a carattere socio-politico (IRPPS-CNR et al., 2019). Se i primi enfatizzano il peso delle caratteristiche individuali, personologiche o psicopatologiche, per spigare i comportamenti violenti nelle relazioni intime, i secondi, sviluppati nel solco delle teorie femministe, individuano le determinanti dei maltrattamenti nei valori maschilisti e misogini della società patriarcale (IRPPS-CNR et al., 2019).

Il superamento della lettura dicotomica offerta da tali paradigmi è stato reso possibile dal lavoro di Lori Heise (1998) che per prima ha sviluppato un modello teorico di tipo ecologico annidato applicato all'IPV, includendo in un unico modello fattori di rischio biologici e psicologici, a livello individuale, e fattori sociali e culturali. Il modello è stato successivamente sviluppato e integrato ed adottato anche dall'Organizzazione mondiale della sanità per la definizione delle linee di prevenzione e di contrasto alla violenza contro le donne (Fulu & Miedema, 2015; Heise, 2011; World Health Organization, 2002); attualmente è uno degli approcci più applicati allo studio dell'IPV (Kim, 2023).

Il modello ecologico individua quattro livelli, tra loro interconnessi, che concorrono all'eziologia delle situazioni di violenza: livello individuale (fattori ontogenetici), microsistema (fattori situazionali), ecosistema, macrosistema (Heise, 1998, 2011; World Health Organization, 2002).

Il primo livello considerato nel modello ecologico, quello individuale, riguarda le caratteristiche della storia biologica e personale dell'individuo (Heise, 1998; World Health Organization, 2002). Tra i fattori significativamente correlati all'IPV si segnalano, per le donne vittime, l'aver assistito a violenza tra i caregiver nell'infanzia, mentre per il bambino l'assistere alla violenza domestica e il subire abusi fisici o sessuali (Baldry, 2016; Heise, 1998). Anche avere un padre assente o rifiutante, emerge come un possibile predittore di futuri comportamenti violenti, in quanto contribuisce alla formazione di un modello di personalità associato all'aggressività, alla rabbia, alla depressione degli adulti (Baldry, 2016; Heise, 1998).

Il secondo livello considerato, il microsistema, si riferisce al complesso delle relazioni più vicine alla persona; nelle situazioni di violenza il microsistema più saliente è la famiglia, generalmente il luogo in cui si verificano la maggior parte degli episodi di abuso (World Health Organization, 2002). Heise (1998) individua diversi fattori del microsistema correlati all'aumento del rischio di vittimizzazione: un primo indicatore è la dominanza maschile sulla partner in ambito economico e decisionale; in particolare la

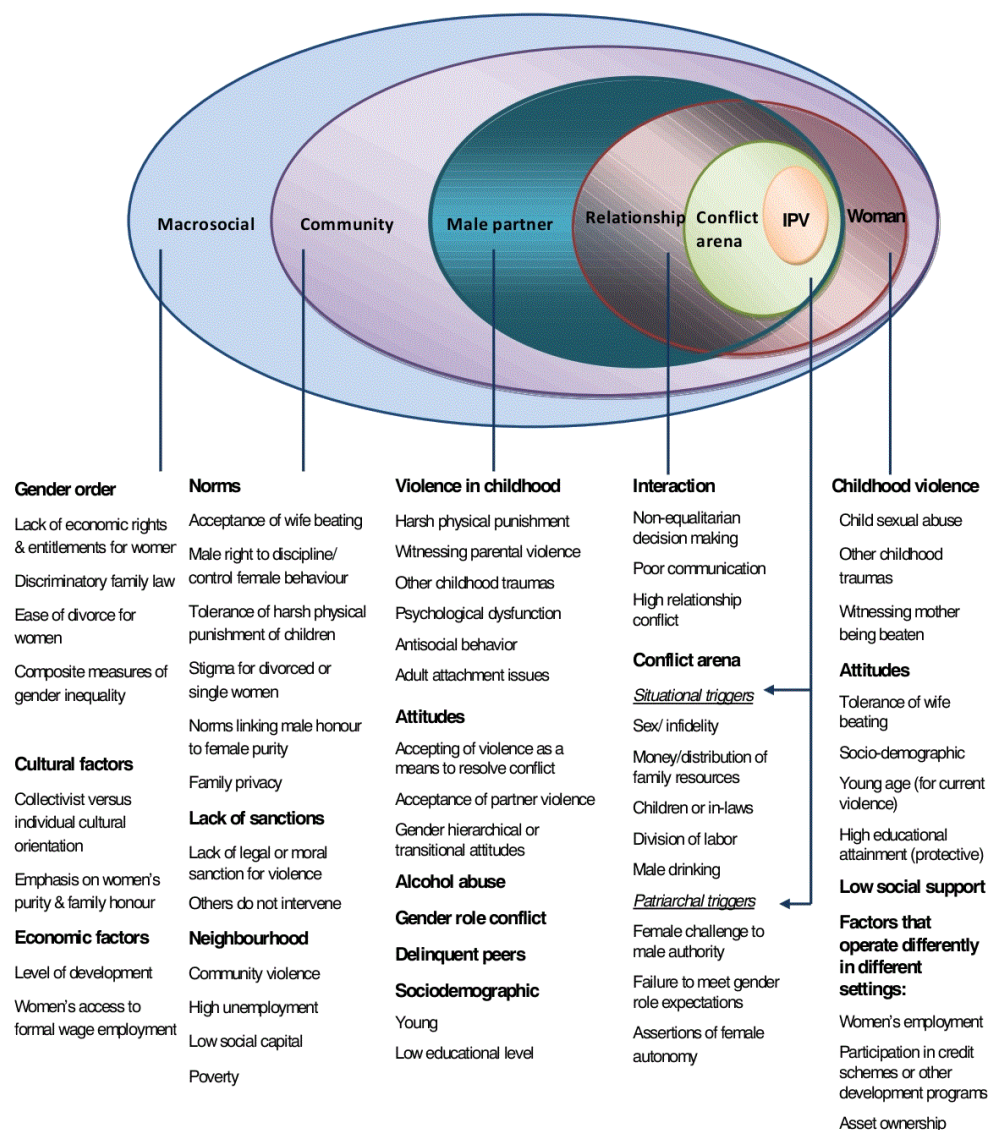
dipendenza economica è un fattore predittivo di violenza fisica e sessuale (Heise, 1998). Uomini provenienti da famiglie che aderiscono a ruoli di genere tradizionali hanno maggiore probabilità di diventare adulti violenti rispetto agli uomini cresciuti in famiglie più egualitarie (Heise, 1998). Anche la presenza di forti conflitti verbali tra i partner è correlata con il verificarsi di aggressioni fisiche nei confronti della donna (Heise, 1998, 2011). Infine, l'abuso di alcol agisce come fattore situazionale che aumenta la probabilità del verificarsi della violenza a causa dell'abbassamento delle funzioni inibitorie e della riduzione delle capacità di discernimento e di interpretazione dei segnali relazionali (Baldry, 2016; Heise, 1998, 2011).

Il terzo livello considerato è l'esosistema, ovvero l'insieme delle strutture sociali, formali ed informali (World Health Organization, 2002). Sebbene la violenza contro le donne si verifichi in tutte le classi socioeconomiche (Consiglio d'Europa, 2011; World Health Organization, 2002), si rileva che un reddito sotto la soglia di povertà e la disoccupazione maschile sono correlate all'IPV, probabilmente come conseguenza della disperazione, dello stress, della frustrazione e del senso di inadeguatezza ad esso collegate (Baldry, 2016; Heise, 1998). Altro fattore rilevante è l'isolamento della donna e della famiglia, anche in conseguenza ad un elevato grado di mobilità residenziale, che vengono descritti sia come causa che come conseguenza della violenza (Heise, 1998; World Health Organization, 2002). Altri fattori considerati sono il grado di tolleranza della violenza a livello sociale e la risposta della comunità a tutela della donna, in caso di violenza agita in famiglia (Heise, 1998). Infine, per quanto riguarda la violenza sessuale, si rileva una forte influenza derivante dall'appartenere ad un gruppo di pari che incoraggia l'aggressività sessuale, soprattutto in età adolescenziale, e dalla frequenza con gruppi delinquenti (Heise, 1998).

L'ultimo livello considerato è il macrosistema, costituito dall'insieme dei valori, delle leggi e dell'organizzazione sociale, che influiscono e informano i livelli sottostanti: qui si collocano i fattori studiati nell'ambito delle teorie femministe, come il patriarcato, ma nel modello ecologico vengono messi in relazione con i fattori presenti negli altri livelli (Heise, 1998; Monreal-Gimeno, Ma Carmen et al., 2014; World Health Organization, 2002). La letteratura (Heise, 1998, 2011; World Health Organization, 2002) individua la definizione culturale di virilità legata al dominio, alla tenacia, al machismo e all'onore, come uno dei fattori macrosistemici più persistenti nel sostenere la violenza nei confronti delle donne; essa agisce amplificando la rabbia e diminuendo le competenze empatiche (Heise, 1998). Anche l'adesione rigida ai ruoli di genere risulta correlata alla violenza

interpersonale, così come una legislazione o precetti religiosi che attribuiscono un diritto di proprietà e di autorità maschile verso la moglie, compresa la legittimazione della punizione fisica di donne e bambini (Baldry & Roia, 2011; Heise, 1998; Monreal-Gimeno, Ma Carmen et al., 2014). Infine, si riscontra che l'IPV è più probabile nelle culture che legittimano e approvano l'uso della forza fisica per risolvere le controversie tra adulti (Heise, 1998).

Figura 1.1: Modello ecologico sociale relativo alla violenza contro le donne



Fonte: *What works to prevent partner violence? An evidence overview.* Heise, L. (2011), p.7.

La figura 1.1 rappresenta il modello ecologico aggiornato con i dati di ricerca presenti al 2011: i fattori sono codificati a colori per comunicare la forza delle evidenze che collegano quel particolare fattore all'IPV. I fattori colorati in blu, legati alle caratteristiche

del partner maschile e ai fattori di macrosistema, hanno un maggior riscontro evidence based; il verde, relativo alla conflittualità tra i partner, evidenzia un medio raffronto con i dati di ricerca e il rosa, relativo ai fattori individuali della donna e al livello comunitario, ha il numero più debole o il minor numero di studi a sostegno del ruolo di quel fattore nell'IPV (Heise, 2011). Recenti studi (Kim, 2023) sul femminicidio da partner intimo, manifestazione più grave dell'IPV, collocano invece a livello del microsistema i maggiori fattori di rischio.

1.3 I numeri della violenza contro le donne

La violenza nei confronti delle donne è un fenomeno globale che, seppur con manifestazioni e intensità diverse, è trasversale alle culture e a tutti gruppi socio-economici (Consiglio d'Europa, 2011). L'Organizzazione mondiale di sanità" (World Health Organization, 2021, p. XIX). lo definisce "*a global public health problem of pandemic proportions*", stima che, a livello globale, il 26% delle donne di età pari o superiore a 15 anni abbiano subito almeno una volta nella loro vita violenza fisica e/o sessuale da parte del partner e che la prevalenza di vittimizzazione fisica e/o sessuale delle donne da parte del partner negli ultimi 12 mesi (indagine riferita al 2018) sia del 10% (World Health Organization, 2021).

L'IPV è già molto diffusa nella fascia di età più giovane: si stima che il 24% delle ragazze in coppia di età 15-19 anni e il 26% tra i 20 e 24 anni abbiano subito violenza fisica e/o sessuale da parte dell'attuale o ex partner intimo maschile almeno una volta nella loro vita, da quando hanno compiuto 15 anni (World Health Organization, 2021).

Un'analisi della prevalenza disaggregata per età della violenza fisica e/o sessuale subita negli ultimi 12 mesi da donne che hanno avuto un partner indica che la violenza inizia relativamente presto nella vita delle donne e diminuisce gradualmente con l'età. La prevalenza più alta è stata segnalata tra le coorti di età più giovani: 16% tra le ragazze adolescenti di età compresa tra 15 e 19 anni e anche il 16% tra le giovani donne di età compresa tra 20 e 24 (World Health Organization, 2021)³.

Venendo al contesto italiano, l'ultima indagine campionaria dedicata al fenomeno della violenza contro le donne è stata realizzata da ISTAT nel 2014: essa descrive una situazione in linea con i dati dell'OMS, stimando che il 31,5% delle donne di età compresa tra i 16 e i 70 anni abbiano subito almeno un episodio di violenza fisica o sessuale nel

³ La prevalenza diminuisce progressivamente nelle coorti successive, fino al arrivare al 5% per le donne di età compresa tra 60-64 e 4% per le donne con più di 65 anni.

corso della propria vita. Osservando la prevalenza negli ultimi 12 mesi, il 9,4% delle donne italiane nella stessa fascia d'età ha dichiarato di aver subito violenza fisica e/o sessuale (ISTAT, 2014).

All'interno di questo quadro generale, come sono mutate le condizioni delle donne vittime di violenza durante la pandemia da Covid 19? ISTAT (2021) segnala un aumento delle chiamate al numero di emergenza 1522, passate da 8.647 nel 2019 a 15.708 nel 2020. Per quanto riguarda i tentativi delle donne di proteggersi dalla violenza, ISTAT (2021) evidenzia come, a fronte di un forte calo delle denunce per maltrattamenti, stalking e violenza sessuale durante i mesi di lockdown, nel periodo marzo-maggio 2020 sono aumentate dell'8,3% le chiamate di intervento arrivate alle sale operative. Romito et al. (2021) in una ricerca su un campione di donne in carico ai centri antiviolenza hanno riscontrato, tra le donne conviventi, un aumento della violenza nel 28% dei casi, una diminuzione nel 12% e una stabilità nel 60%; le donne non conviventi hanno vissuto un'esperienza opposta: la violenza è aumentata nell'8% dei casi, è rimasta stabile nel 36% delle situazioni ed è diminuita nel restante 56% (Romito et al., 2021). Durante la chiusura finalizzata al contenimento della diffusione dell'epidemia da Covid-19, le donne quindi hanno subito violenza con intensità anche maggiore (a parte le non conviventi) e hanno fatto più fatica a proteggersi.

CAPITOLO II

LA TEEN DATING VIOLENCE

2.1 Gli adolescenti e le relazioni sentimentali

L'adolescenza è definita come il periodo di vita che si sviluppa dalla tarda fanciullezza fino alla prima età adulta (Albiero, 2011); è una fase della vita complessa e delicata, caratterizzata da molti cambiamenti, al punto da poter essere considerata una seconda nascita (Lancini et al., 2020).

I processi in gioco riguardano diverse dimensioni dello sviluppo della persona. In primo luogo, con la maturazione puberale, l'adolescente si confronta con un corpo che ha raggiunto la maturità sessuale ed è potenzialmente generativo (Gray et al., 2012); questo richiede l'integrazione di una nuova immagine di sé attraverso un processo di mentalizzazione del Sé corporeo (Lancini et al., 2020).

Rilevanti sono anche i cambiamenti cognitivi e comportamentali legati alla maturazione cerebrale, in particolare delle aree corticali che presiedono le funzioni esecutive, che molta influenza hanno sull'adozione di comportamenti a rischio a causa del diverso livello di sviluppo tra il nodo affettivo e il nodo cognitivo-regolatore (Poletti, 2011).

Anche la dimensione delle relazioni è interessata da profondi cambiamenti, strettamente connessi al processo di separazione-individuazione dalle figure genitoriali ed al crescente investimento verso i pari (Lancini et al., 2020) che consentono al giovane di acquisire sempre maggiore autonomia e di affinare la sua identità sociale (Ingoglia et al., 2011; Lancini et al., 2020).

Le relazioni romantiche sono una caratteristica distintiva del periodo adolescenziale e, sebbene raramente si trasformino in relazioni stabili in età adulta, esse contribuiscono in modo importante allo sviluppo relazionale e influenzano la qualità delle relazioni successive (Connolly et al., 2014). L'essere in coppia è una condizione piuttosto diffusa tra le esperienze adolescenziali: uno studio longitudinale americano (Connolly et al., 2014) rileva che il 25 % dei dodicenni, il 50% dei quindicenni e il 70% dei diciottenni dichiarano di aver avuto una relazione romantica negli ultimi 18 mesi. L'indagine campionaria condotta nello stesso anno da DoxaKids & Telefono Azzurro (2014)

evidenzia che il 28,5% dei ragazzi italiani tra i gli 11 e i 14 anni e il 32,9% di quelli tra i 15 e i 19 anni dichiaravano di vivere una relazione sentimentale⁴.

Le relazioni tra adolescenti sono meno transitorie e frammentate di quanto si pensi: Collins (2003) evidenzia come affermino di avere una relazione che dura da più di 11 mesi il 20% degli adolescenti fino a 14 anni, il 35% di quelli tra i 15 e i 16 anni e il 60% di quelli tra i 17 e i 18 anni. La differenza più rilevante è legata al genere, in quanto le ragazze tendono a vivere relazioni più durature dei ragazzi (Connolly et al., 2014; Cucci, 2020a); inoltre le femmine adolescenti tendono a preferire partner un po' più grandi, mentre i ragazzi scelgono persone di pari età o più piccole (Collins, 2003; Cucci, 2020a). Cucci (2020a), in uno studio condotto tra il 2016 e il 2018 su un campione di 1135 adolescenti di età compresa tra 14 e 19 anni, evidenzia come al crescere dell'età aumentino sia la durata sia l'importanza attribuita alla relazione.

Se consideriamo lo sviluppo tipico delle relazioni romantiche nel corso dell'adolescenza possiamo individuare una prima fase, prima adolescenza, innescata dallo sviluppo puberale, dai 12 ai 14 anni, nel corso della quale gli adolescenti sviluppano le prime fantasie interne sulle relazioni sentimentali ed iniziano la socializzazione anche con persone dell'altro sesso, esplorando i propri sentimenti emergenti e sperimentando le proprie abilità sociali (Connolly et al., 2014). Il ruolo degli adolescenti popolari è rilevante sia nel dare avvio ai gruppi misti di coetanei e nel definire chi può farne parte, sia nell'essere i destinatari privilegiati dell'attenzione romantica (Connolly et al., 2014). In questi primi approcci il ruolo dei genitori nell'autorizzare e supervisionare i primi appuntamenti delle ragazze è più rilevante rispetto a quanto avvenga per i ragazzi (Caltabiano, 2005; Connolly et al., 2014). Nel contesto italiano si riscontra che il controllo familiare rallenta l'inizio della vita affettiva, soprattutto per le ragazze (Caltabiano, 2005). Nello stadio successivo, media adolescenza, dai 15 ai 17 anni, inizia l'esplorazione vera e propria dell'esperienza romantica, per lo più all'interno di un gruppo di pari (Connolly et al., 2014). Lo stare in coppia sembra non sostituire il tempo trascorso con i pari e diventa un elemento che favorisce lo status sociale all'interno del gruppo (Cucci, 2020a). È importante rilevare che, mentre nella prima adolescenza il ruolo del gruppo dei pari era quello di offrire delle situazioni di incontro con potenziali partner romantici, nella media adolescenza l'influenza del gruppo si manifesta nella qualità delle relazioni romantiche

⁴ L'indagine nazionale *Lo stato dell'adolescenza 2023* non indaga questo aspetto (Tintori et al., 2023)

emergenti: la vicinanza e il livello di fiducia che i ragazzi e le ragazze vivono nella relazione con gli amici si riflette nella vicinanza e nella fiducia che vivono con il partner (Connolly et al., 2014). Allo stesso modo agisce il legame affettivo con le figure genitoriali: gli adolescenti che si sentono sostenuti dai genitori riportano maggiori competenze nel gestire le complessità delle relazioni amorose (Connolly et al., 2014).

Nella tarda adolescenza, tra i 18 e i 20 anni, tendono a svilupparsi relazioni sentimentali dove il legame tra i partner è più forte di quello con il gruppo dei pari, anche in termini di tempo e di investimento (Confalonieri, 2020). Il legame emotivo nella coppia è più intenso e sfida il bisogno dell'adolescente di mantenere un senso di sé separato (Connolly et al., 2014) imponendoli di accettare la quota di dipendenza che lo stare in una relazione romantica comporta, nonostante il momento evolutivo richieda di affrontare il processo di separazione e il superamento della dipendenza dalle figure genitoriali (Lancini et al., 2020). Questo elemento può contribuire a comprendere l'aumento dei conflitti con il partner romantico a questa età (Connolly et al., 2014). In questa fase, in cui l'adolescente ha già acquisito una certa competenza grazie alle sue precedenti esperienze romantiche, l'impatto dell'approvazione del gruppo sulla scelta del partner si affievolisce e assume maggior rilievo la valutazione della compatibilità interpersonale (Connolly et al., 2014). Nella tarda adolescenza la qualità della relazione tra genitori e figli diventa un predittore significativo della qualità delle relazioni amorose (Connolly et al., 2014; Lancini et al., 2020).

Un momento evolutivo importante nelle relazioni sentimentali vissute in adolescenza riguarda il primo rapporto sessuale. Dalla ricerca sul campione italiano di Cucci, (2020a) emerge che il 56,4% degli adolescenti intervistati ha già avuto il primo rapporto sessuale (61,7% delle femmine e il 38,3% dei maschi) e che l'età media del primo rapporto sessuale è di 15,74 anni, senza differenze di genere rilevanti. L'età del partner del primo rapporto sessuale è più elevata per le femmine (17,7 anni), mentre per i ragazzi è di 16,1 (Cucci, 2020a). Relativamente a come è stato vissuto il primo rapporto sessuale, il 47,6% degli adolescenti ha dichiarato di aver voluto che accadesse, nel 49,4% dei casi è semplicemente accaduto, nel 3% dei casi è avvenuto contro la propria volontà; non si riscontrano variazioni rilevanti rispetto al genere (Cucci, 2020a).

2.2 La violenza nelle coppie adolescenti

Le relazioni romantiche in adolescenza non sempre seguono un percorso lineare e positivo, ma possono rivelarsi come situazioni molto complesse e piuttosto dolorose.

L'adolescente può trovarsi a vivere esperienze che oltrepassano le fisiologiche criticità e lo pongono in situazioni di violenza che impattano sulla salute, sullo sviluppo delle competenze sociali e sull'autostima (Beltramini, 2020).

Per descrivere queste situazioni viene utilizzata l'espressione *Teen dating violence* (TDV), definita da Beltramini (2020, p. 50) come “*la formula introdotta per riferirsi ai comportamenti violenti di tipo fisico, psicologico, verbale e sessuale che si possono verificare tra ragazzi e ragazze che si frequentano, che escono insieme o che costituiscono una coppia stabile*”. L'utilizzo del termine “*dating*” mette in luce come le aggressioni possano avvenire già al primo appuntamento, non solo all'interno di una relazione continuativa. Altri autori (Confalonieri, 2020; Miller et al., 2018) preferiscono la locuzione Adolescent Dating Violence (ADV) o semplicemente Dating Violence (DV) (Menesini & Nocentini, 2009). Miller et al. (2018), ad esempio, scelgono di parlare di Adolescent Dating Violence anziché di Teen dating violence in considerazione del fatto che i comportamenti abusivi e di controllo che originano nella prima adolescenza si estendono, con continuità di caratteristiche, fino ai giovani adulti e che la più alta prevalenza di violenza da partner e di violenza sessuale si riscontra nella fascia d'età compresa tra 18 e 22 anni. Poiché in letteratura è più diffusa l'espressione Teen Dating Violence, nel presente lavoro si utilizzerà più frequentemente quest'ultima.

2.2.1 Tipologie della violenza nelle coppie adolescenti

Lo studio della realtà della TDV è relativamente recentemente, soprattutto nel contesto italiano. Disponiamo di alcune ricerche (Cucci, 2020b; DoxaKids & Telefono Azzurro, 2014) sulla prevalenza e su alcune caratteristiche del fenomeno, ma non disponiamo di framework che consentano una piena comprensione del fenomeno. È possibile riconoscere nella TDV la stessa matrice culturale presente nell'IPV e riconoscerne dinamiche ed esiti simili (Pomicino, 2023), tuttavia sono presenti alcune differenze, le vedremo in seguito, che richiedono di essere ulteriormente indagate e meglio comprese. Se consideriamo le diverse forme che la violenza assume nelle coppie adolescenziali troviamo un'ampia sovrapposizione con quelle rilevate nella IPV, con alcune caratterizzazioni, soprattutto nell'ambito della violenza esercitata tramite canali digitali (Pomicino, 2023; Wallace et al., 2023). Fa eccezione la violenza economica, che raramente troviamo nelle coppie adolescenti considerata la minor disponibilità di denaro e considerato che queste coppie generalmente non convivono e quindi affrontano con meno frequenza questioni legate alla gestione delle spese e, più in generale, al reddito.

Tra le manifestazioni della violenza nelle coppie adolescenti possiamo innanzitutto individuare i comportamenti di controllo e minaccia, come il dare indicazioni su cosa poter fare o non fare, l'esame del telefono, il pretendere di decidere sull'abbigliamento e le frequentazioni, la gelosia eccessiva, la minaccia di lasciare il partner (Beltramini, 2020; Confalonieri, 2020). Una forma particolare di controllo è lo stalking, inteso come l'insieme delle azioni che vengono messe in atto per sorvegliare il partner o per ricercare contatti indesiderati; esso si realizza attraverso pedinamenti, appostamenti, continui contatti telefonici molesti, danneggiamenti, ricerca di contatti indesiderati (Beltramini, 2020; Pomicino, 2023).

Un'altra espressione della TDV è la violenza psicologica o emotiva, che si manifesta con prese in giro, manipolazioni, insulti, svalutazioni, umiliazioni sia in privato che in pubblico, messa in ridicolo, isolamento da amici e familiari (Beltramini, 2020; Confalonieri, 2020; Pomicino, 2023).

Di particolare impatto nel periodo adolescenziale, considerata l'importanza dei riscontri del gruppo dei pari, è la violenza relazionale. Essa si esplica in un insieme di comportamenti che compromettono le relazioni sociali della vittima, come la diffamazione, la diffusione di pettegolezzi e immagini private, gli atti di bullismo (Beltramini, 2020; Confalonieri, 2020).

Anche nella TDV troviamo la violenza fisica, che si riscontra quando sono presenti, botte, schiaffi, pizzichi, morsi, spinte, tirate di capelli, calci, tentativi di soffocamento (Beltramini, 2020; Confalonieri, 2020; Pomicino, 2023).

Un'ulteriore manifestazione della TDV è la violenza sessuale che si concretizza in stupro agito o tentato, costrizione ad avere rapporti sessuali, impedimento all'uso dei contraccettivi, costrizione a pratiche sessuali non desiderate (Beltramini, 2020; Confalonieri, 2020; Pomicino, 2023).

Le forme di violenza appena descritte trovano amplificate possibilità di espressione nei dispositivi digitali, molto utilizzati dagli adolescenti, al punto tale che si verifica un *“fenomeno complesso che coniuga temi come l'evoluzione della vita onlife⁵ e la violenza di genere in adolescenza”* (Pomicino, 2023, p. 14). Questa tipologia di violenza, chiamata Cyber- Dating Violence - CDV (Wallace et al., 2023), Online Teen Dating Violence - OTDV (Pomicino, 2023) o Digital Dating Abuse - DDA (Reed et al., 2017), è particolarmente pervasiva perché viene esercitata senza limitazioni di tempo o spazio,

⁵ L'espressione *onlife* è stata coniata da Luciano Floridi per descrivere quell'esperienza di vita nella quale non si distingue più tra online o offline e addirittura dove “non è più ragionevole chiedersi se si è online o offline” («Onlife», 2023)

mantenendo la vittima in uno stato di continua esposizione alle violenze, senza che riesca a trovare un “*area di sicurezza in cui poter trovare sollievo*” (Pomicino, 2023, p. 17).

Wallace et al. (2023) hanno approfondito il fenomeno della Cyber- Dating Violence intesa come l’insieme di quei comportamenti realizzati attraverso le tecnologie digitali per agire controllo, violenza o stalking verso il partner. Alcuni ricercatori (Wallace et al., 2023; Watkins et al., 2018) hanno concettualizzato tre manifestazioni principali di cyberviolenza negli appuntamenti. La prima individuata è l’aggressione cyber-psicologica ovvero umiliare, molestare o minacciare il partner, utilizzando social network e piattaforme. Pomicino, (2023) evidenzia che queste azioni, che hanno come finalità il danneggiamento della reputazione online, si concretizzano con la diffusione di voci, pettegolezzi, dicerie, foto e video (anche manipolati) per mettere in ridicolo la vittima.

Una seconda forma individuata da Wallace (2023) e Watkins (2018) è la molestia informatica realizzata chiamando o inviando messaggi in modo eccessivo, anche al fine di controllare dove si trova il partner, così come appropriandosi di password e sottraendo le identità digitali (Beltramini, 2020).

Infine viene individuata l’aggressione cyber-sessuale, che viene esercitata attraverso la diffusione illecita di immagini o video a contenuto sessuale senza il consenso del partner (Wallace et al., 2023; Watkins et al., 2018), oppure la costrizione a fare sexting con la minaccia di essere lasciati (Beltramini, 2020). Un'altra forma di abuso informatico è la sextortion, che comporta la minaccia di esporre immagini sessuali per costringere le vittime a fornire ulteriori immagini, favori sessuali o altri oggetti di valore (Miller et al., 2018).

2.2.2 Prevalenza della teen dating violence

L’analisi della prevalenza della TDV risulta articolata, sia per la diversa determinazione dei confini di questo periodo evolutivo usata nelle ricerche (Pomicino, 2013), sia per le diverse tipologie di violenza considerata (Mulford & Giordano (2008).

Uno studio canadese (Exner-Cortens et al., 2021)⁶ sulla violenza negli appuntamenti tra adolescenti ha rilevato che un giovane su tre che ha frequentato qualcuno negli ultimi 12 mesi ha sperimentato e/o agito ADV. Nello specifico, la prevalenza della vittimizzazione negli ultimi 12 mesi è stata dell’11,8% per l’aggressione fisica (12,0% ragazzi, 11,0% ragazze, 26,6% non binari), 27,8% per aggressione psicologica (21,0% ragazzi, 32,7% ragazze, 42,0% non binari) e 17,5% per l’aggressione informatica (14,7% ragazzi, 19,0%

⁶ Lo studio è stato realizzato con un campione di 3.711 partecipanti , con un età media di 15,35 anni.

ragazze, 32,8% non binari), mentre la prevalenza della perpetrazione è stata del 7,3% per l'aggressione fisica (7,1% ragazzi, 6,9% ragazze, 25,8% non binari), 9,3% per aggressione psicologica (7,7% ragazzi, 10,0% ragazze, % 24,6 non binari) e 7,8% per l'aggressione informatica (7,7% ragazzi, 7,5% ragazze, 21,8% non binari). Nell'indagine non è stata indagata la vittimizzazione sessuale.

Con riferimento al contesto americano e canadese, (Miller et al., 2018) hanno compiuto un lavoro di revisione sulla prevalenza della TDV e sulla violenza sessuale a partire da tre ricerche. I dati del *National Youth Risk Behavior Survey* relativi al 2013, hanno rivelato una significativa differenza relativa al genere nelle stime di prevalenza: le studentesse hanno riportato una vittimizzazione (sia fisica che sessuale) significativamente più elevata rispetto agli studenti maschi (20,9% contro 10,4%) (Miller et al., 2018). Un'indagine sugli adolescenti delle scuole canadesi, che ha incluso anche le misurazioni della violenza psicologica, ha evidenziato che l'abuso psicologico ed emotivo è di gran lunga la forma più frequente di ADV, che le ragazze hanno maggiori probabilità di denunciare più forme di vittimizzazione rispetto ai ragazzi (62,7% contro 40,5%) e che sono vittime di violenza sessuale con una prevalenza tre volte maggiore rispetto ai ragazzi (20,2% contro 5,7%) (Miller et al., 2018). Questa differenza relativa al genere non è stata però osservata in un'altra indagine condotta su oltre 1800 adolescenti statunitensi: il *National Survey on Teen Relationships and Intimate Violence*. Questo studio non ha rilevato differenze di genere per la vittimizzazione da ADV e ha rilevato che le ragazze hanno riferito di aver perpetrato violenze più gravi a livello fisico e psicologico rispetto ai ragazzi (Miller et al., 2018). Nonostante le importanti variazioni tra gli studi nelle stime di prevalenza, che Miller et al. (2018) riconducono alle differenze nelle misure e nel campionamento, è possibile affermare che la TDV è altamente prevalente tra gli adolescenti, indipendentemente dal genere.

Krause et al. (2023) hanno realizzato un'analisi secondaria dei dati *dell'Adolescent Behavior and Experiences Survey* (ABES)⁷ per indagare la prevalenza della violenza per gli adolescenti durante la pandemia di COVID-19. Tra le studentesse, l'esperienza di violenza più comune è stata la sexual dating violence (12,5%), seguita dalla non-dating sexual violence (8,0%) e dalla physical dating violence (7,7%). Tra gli studenti maschi,

⁷ L'indagine è stata realizzata da CDC - Centers for Disease Control and Prevention. Il CDC è un'agenzia federale degli Stati Uniti, facente parte del Dipartimento della salute e dei servizi umani, ed è un importante organismo di controllo sulla sanità pubblica degli Stati Uniti d'America. I dati sono stati raccolti da gennaio a giugno 2021 su un campione rappresentativo di 7.705 di studenti delle scuole superiori statunitensi a livello nazionale.

la physical dating violence era più comune (4,9%), seguita dalla sexual dating violence (2,4%) e infine dalla non-dating sexual violence (2,2%).

Da una revisione degli studi disponibili compiuta da Wallace et al. (2023) relativa alla cyber dating violence risulta che tra il 12% e il 90% degli adolescenti ne sono vittima. L'ampia variabilità riscontrata è riconducibile a differenze significative nell'uso della terminologia, nelle definizioni dei costrutti e nelle caratteristiche metodologiche. Tuttavia le evidenze suggeriscono che il fenomeno sia rilevante e che le ragazze adolescenti dichiarano una maggiore vittimizzazione da cyber-DV (soprattutto sessuale) rispetto ai ragazzi (Wallace et al., 2023).

Venendo al contesto italiano, la ricerca di DoxaKids & Telefono Azzurro (2014)⁸ rileva che al 22,7% del campione è capitato che il proprio partner urlasse contro di lui/lei e che il 13,9% si identifica come vittima di insulti da parte del partner. L'8,2% (10,3% maschi; 6,1% femmine) riporta di essere stato vittima della minaccia di venire lasciato se non avesse fatto ciò che il partner chiedeva. Per il 2,7% le minacce subite riguardavano il postare in rete foto o video privati. Per quanto riguarda le violenze fisiche e sessuali, il 5,7% (7,9% maschi; 3,3% femmine) degli intervistati afferma di essere stato picchiato dal partner. Il 5,7% del campione (6,9% maschi e 4,4% femmine), afferma infine di essere stato forzato ad avere approcci o rapporti sessuali. Sebbene l'indagine sembri mostrare che le ragazze stiano diventando più violente dei ragazzi, i ricercatori sottolineano come *“in molti casi l'aggressività delle femmine sia motivata dall'autodifesa”* (DoxaKids & Telefono Azzurro, 2014, p. 21).

Dall'indagine condotta nel 2007 dall'Università degli Studi di Trieste⁹ emerge che il 79% dei maschi e l'82% delle femmine aveva già avuto una relazione; tra questi il 16% delle ragazze e l'8% dei ragazzi aveva subito gravi e ripetute violenze psicologiche o persistenti comportamenti di dominazione da parte del partner; il 14% delle ragazze e l'8% dei ragazzi aveva subito violenze o molestie sessuali; più del 10% aveva subito violenze fisiche, indipendentemente dal genere (Beltramini, 2020). Emerge quindi un coinvolgimento paritario di ragazzi e ragazze nelle aggressioni fisiche mentre le ragazze sembrano più colpite dalla violenza psicologica e sessuale. La ricerca approfondisce inoltre, attraverso dieci focus group, alcuni aspetti qualitativi rilevanti delle relazioni tra adolescenti e delle reazioni alla violenza. Ragazzi e ragazze sembrano vivere le loro relazioni a partire da condizionamenti culturali che veicolano modelli fortemente

⁸ La ricerca ha indagato la diffusione della violenza tra gli adolescenti con un campione nazionale di 1553 adolescenti di età compresa tra i 12 e i 18 anni.

⁹ La ricerca ha esaminato un campione di oltre 700 ragazzi e ragazze dell'ultimo anno delle scuole superiori.

stereotipati del rapporto tra maschi e femmine che influiscono sulla loro percezione di cosa sia la violenza. Se da un lato affermano che i comportamenti violenti siano deprecabili, dall'altro faticano a riconoscere il confine tra un comportamento accettabile e un atto violento e, con particolare riferimento alla violenza sessuale, tendono a giustificare chi la compie e a biasimare la vittima, che in qualche modo "se l'è cercata" (Beltramini, 2020).

Sempre relativamente al contesto italiano Cucci, (2020b)¹⁰ rileva che la forma di violenza più presente è l'abuso psicologico: il 50% del campione dichiara di averlo agito più volte e il 52 % di averlo subito, segue la violenza fisica agita almeno una volta dal 22% del campione e subita dal 21%, mentre la forma meno rilevata è l'abuso relazionale, agito dal 5% del campione e subito dal 6%. Si segnalano per le ragazze medie più elevate di perpetrazione di violenza fisica e psicologica, mentre l'abuso relazionale è agito maggiormente dai ragazzi; i ragazzi sono più spesso vittime di abuso fisico e relazionale rispetto alle ragazze (Cucci, 2020b). La ricerca evidenzia inoltre come l'aumentare della durata della relazione sia positivamente correlata all'agire e al subire violenza psicologica.

La rassegna sui dati internazionali e nazionali evidenzia un quadro molto variabile della prevalenza della TDV; ciò che emerge con chiarezza è che l'esperienza di subire e/o di agire violenza è presente in maniera rilevante nelle relazioni adolescenziali e presenta caratteristiche peculiari rispetto al più generale fenomeno dell'*Intimate Partner Violence*, con particolare riferimento ad una maggiore simmetria tra i generi.

2.2.3 Differenze di genere nella prevalenza e nell'impatto dei comportamenti violenti

La violenza nelle coppie adolescenti viene frequentemente descritta adottando il quadro teorico che viene utilizzato per comprendere la violenza nelle coppie adulte (Beltramini, 2020), tuttavia benché IPV e TDV condividano la cornice culturale nella quale vengono agite e subite (Pomicino, 2023), alcune caratteristiche relative alla peculiarità della fase evolutiva possono contribuire a comprendere le differenze in termini di prevalenza, con riferimento alla maggior simmetria di genere nel perpetrare e subire violenza.

Mulford & Giordano (2008) hanno considerato tre ricerche statunitensi¹¹ per realizzare

¹⁰ L'indagine ha raccolto i dati dal 2016 al 2019 su un campione di 987 ragazzi italiani di età compresa tra i 14 e i 19 anni (età media 17,26) che hanno dichiarato di avere una relazione in corso per indagare la prevalenza di tre tipologie di violenza: psicologica (sminuire, controllare, minacciare il partner), relazionale (isolare, screditare, prendere in giro il partner) e fisica (aggressioni fisiche).

¹¹ Il primo è uno studio realizzato tra il 2001 e il 2005 dalla Bowling Green State University si basa su un campione di 1.300 alunni di seconda, nona e undicesima elementare a Toledo, Ohio; il secondo studio che

un'analisi basata sul genere della TDV in una prospettiva di sviluppo dalla quale emerge che, sebbene ci sia spesso un'aggressione fisica reciproca tra ragazzi e ragazze, le differenze sono pronunciate quando si considerino le motivazioni per l'uso della violenza e le conseguenze della vittimizzazione. Accanto alla rabbia che viene descritta come principale ragione del comportamento violento da parte di maschi e femmine, le ragazze segnalano l'autodifesa come fattore motivante, mentre i ragazzi riferiscono la necessità di esercitare controllo. Considerando infine le conseguenze dell'aver subito violenza, le ragazze segnalano con una frequenza significativamente maggiore effetti negativi sul comportamento e sulla salute a lungo termine.

Risultati simili emergono dall'indagine di Cucci et al. (2020)¹²: i comportamenti di abuso fisico ed emotivo sono perpetrati più frequentemente dalla ragazze rispetto ai ragazzi, tuttavia la vittimizzazione fisica agita dalle ragazze assume forme più lievi e con conseguenze meno gravi di quelle perpetrate dai ragazzi. Per quanto riguarda l'abuso emotivo le ragazze aggrediscono attraverso comportamenti di gelosia e controllo, mentre i ragazzi tendono a ridicolizzare la partner in presenza di altri.

Anche Barter et al. (2009) riferisce che le ragazze hanno maggiori probabilità dei ragazzi di subire violenze sessuali gravi e essere destinatarie di cure mediche importanti, inoltre rimangono più a lungo in una relazione violenta.

I ricercatori (Cucci et al., 2020; Mulford & Giordano, 2008; Pomicino, 2023) ipotizzano che i maggiori tassi di violenza agita dalle ragazze possano essere spiegati secondo una prospettiva evolutiva, ovvero con riferimento all'inesperienza rispetto allo stare in una relazione di coppia e questo può portare ad adottare strategie di coping quali l'aggressione fisica e verbale per affrontare la frustrazione di non riuscire a comunicare i propri sentimenti. Inoltre è importante considerare anche l'assenza di alcuni elementi che tradizionalmente sono associati a un maggior potere maschile, come la maggiore capacità economica dell'uomo nei confronti della donna e l'assenza di figli che generalmente caratterizza le coppie adolescenziali. Questo riduce il potere maschile nei confronti della partner, che non si deve preoccupare di accudire e proteggere i figli e non deve affrontare il problema economico nel momento in cui considerasse di interrompere la relazione. A

ha esaminato più di 1.200 di studenti delle scuole superiori di Long Island, New York, che erano in una relazione nel 2007; l'ultimo studio ha utilizzato i dati di uno studio longitudinale su giovani a rischio di delinquenza e i loro partner intimi valutati quattro volte nel corso degli anni: tarda adolescenza (età 17-20 anni), giovane età adulta (età 20-23 anni) e prima età adulta (età 23-25 e 25-27 anni).

¹² L'indagine ha considerato su un campione 859 adolescenti (36,5% maschi; 63,5% femmine) residenti nel nord Italia di età compresa tra 16 e 18, tra i quali il 83,3% avevano già fatto esperienza di una relazione romantica.

tal proposito Mulford & Giordano (2008) hanno riscontrato che gli adolescenti affermano di avere uguale potere nelle loro relazioni e questo può influenzare l'aggressività delle ragazze, che sentono meno vincoli delle donne adulte, che invece patiscono un difetto di potere rispetto al partner.

Infine è necessario considerare che le differenze di genere possono essere dovute al bias di desiderabilità sociale (ovvero, la tendenza delle persone a negare o sottostimare comportamenti socialmente inaccettabili) (Bianchi et al., 2021). I maschi potrebbero infatti avere difficoltà ad ammettere di aver agito fisicamente in modo aggressivo nei confronti della propria partner, a causa dell'aumentata sensibilità generale su questo tema, e potrebbe essere più semplice per loro denunciare la vittimizzazione (Cucci et al., 2020).

2.2.4 Fattori di rischio per la Teen Dating Violence

Molti elementi concorrono allo sviluppo di situazioni di violenza nel corso degli appuntamenti e delle relazioni sentimentali in adolescenza. Essi sono riconducibili a diversi livelli dell'esperienza dei ragazzi e delle ragazze (Barter et al., 2009; Connolly et al., 2014; Tharp, 2012) e sono condivisi con i fattori di rischio per la violenza di genere (Muñoz-Fernández et al., 2019).

Tra i fattori di rischio più rilevanti a livello individuale, Tharp (2012) segnala l'uso di sostanze da parte dei giovani, i comportamenti sessuali a rischio o precoci, la scarsa regolazione delle emozioni e l'accettazione dei ruoli tradizionali di genere.

Sperimentare la violenza nel contesto familiare, sia per una situazione di ostilità tra i genitori sia per un maltrattamento diretto subito, è correlata al vivere situazioni di TDV (Barter et al., 2009; Connolly et al., 2014). Tale esperienza porta infatti ad una accettazione e normalizzazione della violenza come modalità relazionale e di gestione dei conflitti (Connolly et al., 2014; Tharp, 2012). Anche la mancanza di supervisione e/o di coinvolgimento da parte dei genitori è un fattore di rischio per le vittimizzazioni in età adolescenziale (Barter et al., 2009).

A livello relazionale, un fattore associato alle esperienze di TDV è la frequentazione di un gruppo di coetanei che sperimentano e perpetrano violenza tra pari e/o negli appuntamenti (Barter et al., 2009). Abbiamo visto infatti precedentemente come il gruppo dei pari sia il contesto nel quale si sviluppano le prime le prime esperienze sentimentali e come la qualità della relazione con gli amici influenzi la qualità delle relazioni romantiche (Connolly et al., 2014). Secondo Muñoz-Fernández et al., (2019) i giovani esposti alla violenza del gruppo dei coetanei tendono a interiorizzare un'accettazione normativa della

violenza e a sviluppare una percezione disadattata delle conseguenze della violenza sulle vittime, il che comporta un rischio maggiore di coinvolgimento in comportamenti violenti in altri contesti relazionali, comprese le relazioni romantiche.

Infine, alcune caratteristiche del partner della relazione romantica sono fattori predisponenti all'esperienza di vittimizzazione. Avere un partner più anziano espone maggiormente le ragazze alla violenza fisica, emotiva e sessuale, mentre per i ragazzi il fattore di rischio è riconducibile all'avere un partner più giovane (solo relativamente alla violenza fisica ed emotiva) (Barter et al., 2009).

Un ultimo importante fattore di rischio da considerare è l'essere in coppia con un partner dello stesso sesso, poiché in queste relazioni aumenta significativamente il rischio di subire violenza fisica, emotiva e sessuale (Barter et al., 2009; Mulford & Giordano, 2008).

PREVENZIONE DELLA TEEN DATING VIOLENCE

3.1. Caratteristiche ed efficacia dei programmi di prevenzione

La ricerca (Barter et al., 2009; Beltramini, 2013; Piolanti & Foran, 2022; World Health Organization, 2016) ci mostra che la violenza nelle relazioni adolescenziali ha gravi conseguenze, anche a lungo termine, sulla salute delle vittime e sulle loro prospettive di vita futura, identificando come possibili esiti avversi: problematiche di salute mentale (depressione, ansia, disturbo post traumatico da stress, ideazione suicidaria), disturbi alimentari, disturbi del sonno, problematiche di tipo fisico (lesioni più o meno gravi, fino al decesso) problematiche di salute sessuale e riproduttiva, comportamenti antisociali, uso di sostanze e una forte associazione con esperienze di IPV in età adulta. L'Organizzazione mondiale di sanità (World Health Organization, 2016) indica come prioritario agire per la prevenzione della violenza nelle relazioni di intimità e, considerando quanto l'età adolescenziale sia un momento cruciale per la costruzione dell'identità personale (Lancini et al., 2020) e per l'organizzazione dei pattern relazionali, risulta ancora più urgente e necessario realizzare interventi specificamente rivolti ai ragazzi e alle ragazze (Beltramini, 2020).

Quali caratteristiche devono possedere questi interventi? In letteratura (Santinello et al., 2009) sono stati individuati alcuni criteri trasversali che migliorano l'efficacia dei progetti di prevenzione, al di là dei contenuti specifici che si intendono affrontare: molteplicità dei livelli di azione (considerare i diversi sistemi che influenzano il comportamento); fondatezza teorica (necessità di una teoria per definire gli obiettivi e le strategie); metodi misti di insegnamento e coinvolgimento (affiancare momenti informativi ad altri di coinvolgimento attivo); sufficiente dosaggio (esposizione non minima e non estemporanea); rilevanza culturale (verificare l'aderenza dei progetti alle realtà culturali); formazione adeguata dello staff (training, sostegno e supervisione dei professionisti coinvolti); valutazione degli esiti (analisi dei risultati ottenuti, anche per migliorare il progetto).

Addentrando nello specifico dei programmi volti alla prevenzione della TDV, Piolanti

& Foran (2022) hanno condotto una revisione sistematica di meta analisi dell'efficacia degli interventi focalizzati sulla violenza fisica e sessuale negli appuntamenti nella quale sono stati inclusi diciotto studi che hanno coinvolto in totale 22.781 adolescenti di età media compresa tra i 12,2 e i 17,6 anni; il numero delle sessioni variava da 1 a 24 e la durata degli interventi da 1 giorno a due anni.

I risultati ottenuti con questo studio evidenziano come il coinvolgimento dei genitori nei programmi incrementi in maniera significativa l'effetto degli interventi rivolti ai soli adolescenti. Gli autori ipotizzano che includerli nei programmi aumenti la possibilità che il tema della violenza nelle giovani coppie, solitamente non affrontato in famiglia, abbia maggiori possibilità di essere oggetto di conversazione con i figli e che questo li protegga dalla violenza negli appuntamenti (Piolanti & Foran, 2022).

Benché gli interventi di prevenzione analizzati siano efficaci sia tra gli adolescenti più giovani che tra i più grandi, si osserva che gli interventi che includono ragazzi e ragazze con più di 15 anni portano a una riduzione più significativa della violenza fisica (Piolanti & Foran, 2022). Si ipotizza che questo sia spiegabile anche perché la TDV, che emerge precocemente, si manifesta con livelli più elevati di violenza nella tarda adolescenza (Piolanti & Foran, 2022). La stessa lettura viene anche proposta in relazione al dato relativo alla maggior efficacia registrata per gli interventi su adolescenti ad alto rischio per precedenti storie di violenza rispetto ai programmi universali (Piolanti & Foran, 2022).

Non si registrano associazioni significative nell'efficacia dei programmi realizzati a scuola piuttosto che in altri contesti e nemmeno relativamente al numero delle sessioni e alla durata dell'intervento (Piolanti & Foran, 2022). Quest'ultimo dato non trova conferma in altri studi, ad esempio quello di Muñoz-Fernández et al. (2019), che correlano positivamente la durata dei programmi, sia il numero di interventi che alla durata complessiva del progetto, all'efficacia dello stesso.

Infine, sebbene i dati disponibili indichino che i programmi di prevenzione possono essere efficaci nel limitare la violenza fisica negli appuntamenti tra gli adolescenti, non vi sono evidenze chiare dell'effetto per la violenza sessuale (Piolanti & Foran, 2022).

La revisione della letteratura su Adolescent Dating Violence e violenza sessuale realizzata da Miller et al. (2018) ha consentito di individuare alcuni elementi che rafforzano l'efficacia dei programmi di prevenzione, al fine di suggerirli per la definizione delle politiche e delle pratiche di intervento. Includere nei programmi di prevenzione rivolti ai giovani lo sviluppo di competenze nell'analisi critica e nell'alfabetizzazione alle

tecnologie digitali, nonché la discussione dei pericoli associati ad alcuni materiali sessualmente espliciti, risultano essere pratiche promettenti nella prevenzione della TDV e della violenza sessuale. Gli autori suggeriscono anche di porre attenzione anche al contrasto delle discriminazioni basate sul genere, poiché esse risultano positivamente correlate al coinvolgimento nella TDV e al debutto sessuale precoce.

Citando uno studio¹³ di follow-up a distanza di dieci anni dalla realizzazione di un intervento di sostegno per genitori di bambini in età prescolare, gli autori confermano che le azioni, anche precoci, realizzate in favore dei genitori, riducono la probabilità di sperimentare l'esposizione all'ADV nel gruppo di pari una volta diventati adolescenti (Miller et al., 2018). Anche la revisione di Muñoz-Fernández et al. (2019) porta a raccomandare di intervenire durante la prima adolescenza, quando le relazioni sentimentali cominciano a mostrare la loro importanza nella vita dei giovani e i comportamenti violenti, per la maggior parte, non sono ancora emersi e possibilmente anche prima.

Gli autori ritengono che la prevenzione della violenza nelle giovani coppie non dovrebbe concentrarsi solo su specifici fattori di rischio ma anche adottare un quadro positivo per promuovere lo sviluppo di abilità sociali ed emotive (Muñoz-Fernández et al., 2019). È inoltre fondamentale progettare interventi globali, di elevata qualità e rigore metodologico, applicati a più di un contesto (ad esempio, scuola, famiglia, comunità (Muñoz-Fernández et al., 2019).

La letteratura fin qui analizzata ci consente pertanto di indicare quali elementi specifici degli interventi di prevenzione della TDV il coinvolgimento dei genitori; lo sviluppo di abilità sociali ed emotive; lo sviluppo dei programmi in tempi successivi (interventi precoci e ripresa dopo i 15 anni); la focalizzazione sullo sviluppo di competenze di analisi critica, sull'alfabetizzazione digitale e sull'accesso a contenuti sessualmente espliciti; il contrasto alle discriminazioni basate sul genere; l'educazione sessuale (anche al fine di evitare il debutto sessuale precoce).

3.2. DATE – Develop approaches and tools to end online teen dating violence. Un progetto italiano di prevenzione.

¹³ Lo studio citato è: Ehrensaft M, Westfall H, Niolon PH, Lopez T, Kamboukos D, Huang K, et al. Can a Parenting Intervention to Prevent Early Conduct Problems Interrupt Girls' Risk for Intimate Partner Violence 10 Years Later? *Prevention science: the official journal of the Society for Prevention Research*. 2017.

Il progetto DATE – Develop approaches and tools to end online teen dating violence è stato realizzato da Save the Children e Centro Studi Erickson nell’ambito del programma Rights Equality and Citizenship (REC), finanziato dalla Commissione Europea (Pomicino, 2023). Il progetto mira ad affrontare il tema della prevenzione e del contrasto alla violenza di genere nelle relazioni intime tra i giovani adolescenti (TDV) con particolare attenzione ai comportamenti abusivi implementati attraverso la tecnologia digitale, Online Teen Dating Violence (OTDV) (Pomicino, 2023).

L’intero progetto DATE è stato caratterizzato da un forte accento posto alla partecipazione attiva dei ragazzi e delle ragazze, creando le condizioni affinché potessero esprimere il loro punto di vista, le loro idee ed essere protagonisti delle decisioni che li riguardassero, secondo quanto previsto all’art. 12 dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza (Convention on the Rights of the Child, 1989).

Il progetto è stato realizzato da gennaio 2021 a febbraio 2023, attraverso 4 fasi di lavoro che hanno coinvolto target diversi (Pomicino, 2023).

3.2.1 FASE 1 – Analisi del fenomeno

Il progetto ha preso avvio dalla costruzione di una cornice teorica che tenesse conto sia della letteratura disponibile sia del punto di vista degli adolescenti coinvolti (Pomicino, 2023). Sono pertanto state realizzate una scoping review, attraverso un’analisi di altri progetti e della letteratura scientifica nazionale e internazionale disponibile sulla TDV, e una consultazione on line di adolescenti, realizzata in due momenti diversi (Pomicino, 2023). Una prima consultazione preliminare e preparatoria è stata realizzata a marzo 2021 per rilevare le opinioni dei ragazzi e delle ragazze sul tema del progetto, alla quale hanno risposto 1276 ragazzi e ragazze (Save the Children, 2023a). Una successiva indagine on line è stata compiuta tra il primo dicembre 2022 e l’8 gennaio 2023 per aggiornare i dati ai fini della realizzazione dell’attività finale del progetto, una campagna di comunicazione peer to peer. Hanno risposto complessivamente 902 adolescenti, prevalentemente del centro-sud Italia, con età compresa tra i 14 e i 25 anni (media = 17), di cui 258 maschi, 615 femmine e 29 che dichiaravano genere non binario (Save the Children, 2023b).

L’indagine analizza inizialmente le finalità degli adolescenti nell’uso della tecnologia digitale. Emerge che oltre il 90% dei ragazzi e delle ragazze utilizzano le tecnologie digitali per chattare con gli amici; vedere, ascoltare e/o scaricare musica; studiare, fare ricerche scolastiche; informarsi; aggiornare la home, controllare, verificare notifiche dai social network; commentare, condividere, comunicare reazioni sui post dei propri

contatti; condividere foto, video, contenuti live personali sui propri profili social (Save the Children, 2023b). Gli adolescenti accedono all'online anche per fare nuove conoscenze (il 47,3% dichiara di conoscere nuove persone tramite app dedicate, in particolare il 72,4% degli adolescenti non binari) e per chattare con persone conosciute solo online (73,2% del totale, così distribuito: il 93,1% delle persone non binarie, il 78,3% dei ragazzi e il 70,2% delle ragazze) (Save the Children, 2023b).

Nella seconda sezione dell'indagine sono esplorate le opinioni degli adolescenti relativamente alle relazioni di coppia. Sebbene la maggior parte ritenga "giusto coltivare amicizie anche se si è in coppia" (93%), che "la fiducia reciproca è alla base di un rapporto d'amore" (94,8%) e che "entrambe le persone in coppia abbiano gli stessi diritti" (95,8%), solo il 58,1% dei rispondenti (41,9% ragazzi, 64% ragazze, 75,9% non binari) è poco d'accordo con l'affermazione che "la gelosia è una forma d'amore" e il 58,1% (46,1% ragazzi, 62,7% ragazze, 69,0% non binari) con l'affermazione che "se il partner non si fida è perché ne ha motivo" (Save the Children, 2023b). La caratterizzazione per genere delle risposte emerge anche in relazione all'item che indaga le opinioni relative al controllo: solo il 52,3% dei ragazzi si dichiara poco d'accordo con l'affermazione "se il/la partner ti controlla, è perché ci tiene", a fronte dell'81,8% delle ragazze e del 89,7% dei non binari.

Di rilievo è anche la risposta relativa alla violenza esercitata in coppia: solo il 56,8% dei rispondenti (47,3% dei maschi, 60,6% delle femmine, 58,6% dei non binari) si è dichiarato molto d'accordo con l'affermazione "chi agisce violenza è consapevole di farlo" (Save the Children, 2023b).

La consultazione prosegue con una sezione dedicata all'approfondimento della percezione della diffusione della violenza attraverso le tecnologie digitali. I comportamenti ritenuti più diffusi dagli adolescenti (risposta "molto d'accordo") sono: "creazione di un profilo social fake per controllare il/la partner" (73,4% del totale: 57,8% ragazzi, 79,5% ragazze, 82,9% non binari), "telefonate/invio di messaggi insistenti per sapere dove si trova e con chi il/la partner" (62,5% del totale: 46,5% maschi, 69,4% femmine; 62,1% non binari), "controllo degli spostamenti e delle persone con cui si trova il/la partner" (57,0% del totale: 40,7% ragazzi, 63,7% ragazze, 62,1% non binari), "impedire al/alla partner di accettare delle persone come amiche sui social" (56,6% del totale: 42,2% dei ragazzi, 62,2% delle ragazze, 55,2% non binari), "fare pressioni affinché il/la partner invii sue foto sessualmente esplicite" (55,1% del totale: 38% dei ragazzi, 61,1% delle ragazze, 72,4% non binari) (Save the Children, 2023b).

Si delinea un quadro complessivo nel quale le ragazze sembrano riconoscere e rilevare maggiormente gli abusi on line, soprattutto quelli agiti con modalità controllanti; questo dato sembra corrisponde all'atteggiamento di maggior dei comportamenti violenti emerso nella sezione precedente.

La rilevazione on line si chiude con due sessioni relative alle reazioni ipotetiche di ragazzi e ragazze di fronte a comportamenti di abuso on line, da un punto di vista comportamentale e da un punto di vista emotivo. Precede l'analisi la domanda relativa alla diffusione della OTDV: il 42,2% di rispondenti (32,9% maschi, 45,6% femmine, il 51,7% non binari) dichiara di avere qualche amico/a che ha subito vittimizzazione on line; il 29,4% dice di non averne, il 28,4% risponde "non so" (Save the Children, 2023b).

Relativamente ai comportamenti che assumerebbe, il 74,5% del totale dichiara che se gli/le capitasse di subire violenza on line dal/dalla partner ne "parlerebbe con un amico/a", il 33% "con un genitore", il 30% "con fratelli/sorelle" e il 25,5% con le "forze dell'ordine"; solo il 7,6% dei rispondenti ne parlerebbe "con un insegnante"(Save the Children, 2023b). I ragazzi si dichiarano molto disponibili nel sostenere le vittime di OTDV: interverrebbe per dare sostegno il 65,4% dei ragazzi, se si trattasse di una persona qualsiasi, e il 78,7% se si trattasse di un amico. Si rivolgerebbe ad un adulto di riferimento per chiedere aiuto il 38,4% (per una persona qualsiasi) e il 48% (per un amico) (Save the Children, 2023b).

Dall'indagine delle ipotetiche reazioni emotive relative a situazioni di OTDV emerge che la reazione emotiva prevalente degli adolescenti è la rabbia, con qualche significativa eccezione. In risposta al quesito su quale sarebbe la reazione emotiva in caso di "invio di foto/video intimo ad altri senza consenso condiviso" la risposta prevalente è la rabbia per il 69% dei rispondenti, seguita da spavento (9,6%) e da preoccupazione (8,4%). Relativamente alla "ricezione di chiamate/messaggi insistenti per sapere dove sei e con chi", il 42,7% risponde che si sentirebbe arrabbiato/a, il 17,8% spaventato/a, il 9,8% preoccupato. La risposta alla possibile reazione allo "spiare contenuti del cellulare/pc/tablet del/della partner senza consenso" è la rabbia per il 56,5% degli adolescenti, seguita da indifferenza (16,9%) e da confusione 9,5% (Save the Children, 2023b). Infine, rispetto all'item "Ricezioni di foto di nudo/sessuale dal/dalla partner" riscontriamo che il 29,6% degli adolescenti ritiene che proverebbe imbarazzo, il 16,2% rimarrebbe indifferente, il 15,4% sarebbe confuso/a, il 14,7% si sentirebbe importante. Se per i primi tre item la variabilità tra i generi è contenuta, nel caso di quello relativo alla ricezione di materiale a contenuto sessuale, notiamo che l'emozione di imbarazzo viene

indicata dal 35,3% delle ragazze, dal 15,5% dei ragazzi e dal 34,5% dei non binari; l'indifferenza viene indicata dal 15,6% delle ragazze, dal 17,4% dei ragazzi e dal 13,8% dei non binari; la confusione riguarda il 14,8% delle ragazze, il 16,7% dei ragazzi e il 17,2% dei non binari; la reazione di sentirsi importanti è riferita dal 7,7% delle ragazze, dal 31,4% dei ragazzi e dal 17,2% dei non binari (Save the Children, 2023b). Si evince pertanto che l'invio di materiale sessualmente esplicito è vissuto in modo molto diverso a seconda del genere: per le ragazze è principalmente fonte di imbarazzo, mentre i ragazzi lo considerano un riconoscimento di importanza. Questa variabilità può in parte contribuire a spiegare come la vittimizzazione sessuale impatti con maggior gravità nelle ragazze e perché in talune ricerche emerga che i ragazzi si dichiarino abusanti meno frequentemente delle ragazze (Mulford & Giordano, 2008).

3.2.2 FASE 2 – Apprendimento insieme ai ragazzi e alle ragazze

La fase di apprendimento insieme ai ragazzi, si è svolta mediante 8 workshop che hanno coinvolto 37 adolescenti dei gruppi «SottoSopra – Movimento giovani per Save the Children» di Reggio Calabria e di Venezia e 10 adulti (Pomicino, 2023).

Gli incontri si sono svolti tra giugno e novembre 2021 nella forma dei Mutual Learning Workshop (MLW), per facilitare l'apprendimento reciproco condiviso a partire dal confronto e dalla condivisione di informazioni, saperi ed esperienze (Pomicino, 2023). Durante gli incontri, guidati da esperte di Save the Children e del Centro studi Erickson, di concerto con le referenti dei gruppi SottoSopra, sono stati esplorati i temi delle relazioni affettive, anche nelle loro espressioni digitali, e della OTDV, approfondendo in particolare tre aspetti: il rapporto con le figure adulte (a quali condizioni l'adolescente si rivolge all'adulto quando è in difficoltà, da quali adulti si lascia accompagnare, stimolare, supportare); le percezioni e i vissuti rispetto alla OTDV; la fiducia e il controllo nel mondo on line (come si strutturano e quali significati vi attribuiscono i ragazzi) (Pomicino, 2023). Questa attività ha messo in luce il bisogno degli adolescenti di incontrare adulti che manifestino comprensione e interesse autentici, che sappiano ascoltare e dare supporto emotivo e pratico senza farli sentire giudicati. È emersa inoltre la confusione e la difficoltà nel riconoscere la OTDV, nonché il confine tra comportamenti accettabili e violenza. Infine i ragazzi e le ragazze, esplorando i temi della costruzione della fiducia e l'emergere di comportamenti di controllo nelle relazioni, hanno portato le loro riflessioni ed esperienze riguardo ai valori che condividono nelle coppie, alla gelosia (talvolta considerata una manifestazione di amore), alle differenze di genere nei comportamenti, a

come riconoscere un comportamento come violento, alla difficoltà nel capire le proprie sensazioni e i confini da mettere nelle relazioni (Pomicino, 2023).

3.2.3 FASE 3 – Condivisione degli apprendimenti

Quanto emerso nelle prime due fasi del progetto è stato sviluppato e implementato in proposte concrete che hanno coinvolto professionisti dell'area socio-educativa e sanitaria che incontrano il mondo degli adolescenti (Pomicino, 2023).

Sono state individuate due azioni formative focalizzate sul ruolo educativo dei partecipanti, sulle loro competenze, percezioni e vissuti: un corso base in e-learning e una formazione Training of Trainer (Centro Studi Erickson, 2022b).

Il corso base, "Adolescenti e violenza all'interno delle giovani coppie", è stato realizzato in modalità on line asincrona ed è stato seguito da 2600 partecipanti. L'obiettivo del corso, disponibile gratuitamente da aprile a dicembre 2022, era quello di contribuire alla prevenzione della violenza nelle coppie adolescenti, attraverso un cambiamento lento ma duraturo (Centro Studi Erickson, 2022a). Il primo dei tre moduli ha affrontato argomenti introduttivi relativi alla violenza di genere, con specifico riferimento alla violenza all'interno delle giovani coppie: le continuità e le differenze tra la violenza sperimentata nel concreto della vita e la violenza online; gli aspetti culturali che la determinano; la dimensione del fenomeno della TDV e della OTDV attraverso dati internazionali e italiani; le differenze con altre forme di violenza online, come il cyberbullismo e le conseguenze a breve, medio, lungo termine (Centro Studi Erickson, 2022b). Il secondo modulo ha esplorato il tema delle difficoltà e degli ostacoli che incontrano gli adulti nell'accompagnare i ragazzi che vivono queste esperienze: quali sono le reazioni e le azioni di fronte alla violenza di genere; l'importanza di un continuo automonitoraggio di se stessi e dei propri bisogni per non portarli nell'interazione con l'altro; l'opportunità di conoscersi ed ascoltarsi per essere consapevoli delle proprie emozioni e per capire come agire nelle situazioni di violenza; il riconoscimento dei limiti della propria professione (Centro Studi Erickson, 2022b). L'ultimo modulo era centrato su come proporre ai ragazzi relazioni attente, per sostenere i processi di crescita: quali elementi facilitano l'instaurarsi di relazioni sane e nutrienti in una situazione di coppia; come utilizzare al meglio le risorse on line per prevenire potenziali usi dannosi; come promuovere l'apprendimento sociale, anziché focalizzarsi sulla singola persona (Centro Studi Erickson, 2022b).

Successivamente sono stati proposti dei percorsi specialistici, definiti Training of Trainer, strutturati in tre moduli che alternavano attività in presenza e on line, ai quali hanno

partecipato 90 professionisti (Centro Studi Erickson, 2022b). Il primo modulo, di sei ore, è stato realizzato su piattaforma digitale in modalità sincrona ed era indirizzato ad un affondo teorico-metodologico e alle possibilità di intervento. Successivamente è stata proposta una formazione asincrona di quattro ore per approfondire alcuni contenuti relativi alla legittimazione e al mantenimento della violenza di genere, compresa quella all'interno delle giovani coppie, sia on line che off line, e per avviare un riflessione condivisa su questi temi. Il terzo modulo, della durata di 11 ore, è stato realizzato in presenza nei tre territori coinvolti dal progetto: Reggio Calabria, Venezia e Ancona. Gli incontri sono stati occasione di confronto, analisi e lavoro in gruppo a carattere pratico-operativo su casi clinici ed esempi pratici di TDV e OTDV, con suggerimenti e indicazioni per impostare il lavoro di prevenzione e possibile gestione di situazioni problematiche (Centro Studi Erickson, 2022b).

3.2.4 FASE 4 – Diffusione dei dati

L'ultima parte del progetto DATE è stata focalizzata sulla divulgazione dei contenuti emersi nelle fasi precedenti, nello specifico una campagna di comunicazione e gli eventi di chiusura (Save the Children, 2023a).

I ragazzi e le ragazze di SottoSopra hanno realizzato la campagna di sensibilizzazione peer to peer "Lo hai mai fatto?", attraverso la quale vengono fornite alcune informazioni sulla violenza on line nelle giovani coppie affinché possa essere riconosciuta e affrontata (Save the Children, 2023a). La campagna è disponibile in una pagina internet dedicata, consultabile al seguente link <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/campagne/lo-hai-mai-fatto>. Nella pagina sono riportati alcuni esempi di violenza agita tramite le tecnologie digitali: diffusione di foto intime di qualcuno senza il suo consenso, creazione di un falso profilo social per controllare il partner, geolocalizzazione del partner (SottoSopra - Movimento giovani per Save the Children, 2023). I ragazzi e le ragazze hanno realizzato un video¹⁴ che esemplifica alcune manifestazioni delle OTDV e propone modalità alternative di relazione, libere dalla violenza, e sono stati anche creati una challenge e contenuti relativi alla campagna per TikTok (SottoSopra - Movimento giovani per Save the Children, 2023). Sono stati inoltre realizzati dei poster¹⁵ per sensibilizzare e

¹⁴ Il video è disponibile al link <https://www.youtube.com/watch?v=igV-FenaBVo>

¹⁵ I poster sono scaricabili al seguente link <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/campagne/lo-hai-mai-fatto/poster-date> e riportano le frasi: Hai mai inviato messaggi insistenti al partner per sapere dov'è? Hai mai preteso la password del profilo social del tuo partner? Hai mai impedito contatti social al tuo partner? Hai mai creato un profilo social falso per controllare il tuo partner? Hai mai controllato costantemente l'ultimo accesso online del tuo partner? Hai mai chiesto la geolocalizzazione al tuo partner

informare gli adolescenti con domande per farli riflettere sui loro comportamenti (SottoSopra - Movimento giovani per Save the Children, 2023).

Nella pagina della campagna sono anche presenti i collegamenti a due materiali scaricabili. Il primo¹⁶ è relativo alle precauzioni che si possono prendere per tutelarsi e preservare il proprio benessere psicologico quando si è on line, articolato in una parte di consigli per il benessere digitale e una seconda su come e a chi chiedere aiuto se si stanno vivendo situazioni che generano confusione, sopraffazione o disagio. Il secondo documento¹⁷ disponibile fornisce alcune brevi e chiare risposte a domande che possono sorgere negli adolescenti su situazioni di violenza o relative a questioni di genere (SottoSopra - Movimento giovani per Save the Children, 2023).

A conclusione del progetto DATE sono stati realizzati tre eventi locali (il 22, 24 e 28 Febbraio 2023) nei territori dove si sono svolti gli workshop con i ragazzi e le ragazze e la formazione per i professionisti (Ancona, Reggio Calabria e Venezia) e l'evento finale a carattere nazionale "Lo hai mai fatto? Conoscere la violenza online nelle coppie di adolescenti", realizzato a Roma il 4 Febbraio 2023, con la possibilità di partecipazione anche on line (Save the Children, 2023a). Nel corso dell'evento sono state presentate le attività e gli strumenti implementati nell'ambito del progetto DATE e la campagna realizzata dal SottoSopra (Save the Children, 2023a). In occasione degli eventi conclusivi sono stati presentati due importanti strumenti, diffusi poi sulla piattaforma di Save the Children per renderli disponibili a chiunque possa essere interessato: "Relation Tips: una guida alle relazioni affettive" e "Violenza online nelle coppie di adolescenti: cos'è e cosa fare. Toolkit per professioni educative e sociosanitarie" (Save the Children, 2023a).

La prima¹⁸ è stata pensata come uno strumento per gli adulti che sono in relazione con gli adolescenti, siano essi genitori o educatori, e che desiderano incrementare le loro conoscenze in merito al tema della TDV e della OTDV. Il secondo documento¹⁹ descrive nel dettaglio l'intero progetto DATE, approfondisce la realtà della violenza nelle giovani coppie adolescenti, e fornisce ai professionisti interessati un kit di strumenti da poter utilizzare nel lavoro di prevenzione con le ragazze e i ragazzi.

per controllarlo? Hai mai inviato a qualcuno tue foto intime non richieste? Hai mai diffuso foto intime di qualcuno senza il suo consenso?

¹⁶ Il documento è consultabile al link

https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/Benessere_Online.pdf

¹⁷ Il documento è consultabile al link <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/FAQ.pdf>

¹⁸ La guida è disponibile a questo link

https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/Guida_relazioni_affettive.pdf

¹⁹ Il documento è consultabile a questo link:

<https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/Violenza-online-nelle-coppie-di-adolescenti-cos%27%C3%A8-e-cosa-fare.pdf>

CONCLUSIONI

La violenza contro le donne è un problema di salute pubblica e di benessere che impatta a livello globale ed è trasversale alle culture e alle classi sociali (World Health Organization, 2002). La violenza nelle relazioni non riguarda soltanto le donne adulte ma coinvolge anche ragazze e ragazzi fin da quella delicata fase di sviluppo che è l'adolescenza; si parla a tal proposito di Teen Dating violence. Possiamo individuare una linea di continuità tra la violenza contro le donne e la Teen Dating Violence, ne condividono la stessa matrice culturale (Pomicino, 2023), si manifestano con comportamenti largamente sovrapponibili (Beltramini, 2020) e producono conseguenze parimente rilevanti per il benessere fisico, psicologico e relazionale (FRA, 2014; World Health Organization, 2002). Tuttavia la letteratura ha evidenziato alcune peculiarità che ci interrogano e delle quali è necessario tenere conto, soprattutto in una prospettiva di intervento e di prevenzione. L'elemento di discontinuità che emerge con più evidenza tra le due forme di maltrattamento è che nella Teen Dating Violence si riscontra una maggiore simmetria tra i generi, sia nel subire che nell'agire la violenza. Le ricerche (Exner-Cortens et al., 2021; Miller et al., 2018) rilevano infatti che i ragazzi e le ragazze sono vittime e perpetratori di violenza negli appuntamenti e nelle relazioni romantiche in maniera simile. Le indagini che approfondiscono lo studio della TDV in termini generali tendono a descrivere tassi di vittimizzazione e perpetrazione simili, mentre quelle che si addentrano nell'analisi delle tipologie di violenza evidenziano, con qualche oscillazione, che le ragazze tendono ad agire più dei ragazzi violenza psicologica e a subire maggiormente violenze fisiche e, soprattutto, sessuali (Miller et al., 2018). I pochi dati disponibili per il territorio italiano sono contrastanti tra di loro. Beltramini (2020) ha rilevato un coinvolgimento paritario di ragazzi e ragazze nelle aggressioni fisiche mentre le ragazze sembrano più colpite dalla violenza psicologica e sessuale. L'indagine di DoxaKids & Telefono Azzurro (2014) mostra invece comportamenti più violenti tra le ragazze. Tuttavia, quando analizziamo gli esiti della TDV e della violenza sessuale, troviamo che le ricerche concordano nel riconoscere che le conseguenze per le ragazze sono maggiori e più gravi (Guidi et al., 2012; Mulford & Giordano, 2008; World Health Organization, 2002). È probabile inoltre che una parte delle aggressioni fisiche compiute

dalle ragazze in danno dei ragazzi siano riconducibili ad azioni di autoprotezione e difesa (DoxaKids & Telefono Azzurro, 2014; Mulford & Giordano, 2008).

Inoltre, seppur nella variabilità dei dati presentati, si registra una sostanziale convergenza nel ritenere che le ragazze abbiano maggiori capacità nell'identificare la violenza e pertanto tendano ad affermare con più facilità di aver agito qualche forma di abuso, mentre i ragazzi sottostimano la gravità e le conseguenze dei loro comportamenti (Miller et al., 2018) ed incorrono più frequentemente nel bias di desiderabilità sociale, mostrando maggiore reticenza nel dichiararsi autori di violenze (Bianchi et al., 2021).

Non è del tutto chiaro come evolvano le relazioni sentimentali e i rapporti di coppia nel passaggio dall'adolescenza, dove si registra una maggiore simmetria tra i generi, all'età adulta, quando i tassi di perpetrazione della violenza indicano un netto sbilanciamento in danno del genere femminile (ISTAT, 2014). Eloquenti a tal proposito sono i dati sugli omicidi in Italia. Considerando tutti gli omicidi avvenuti nel 2021, il 45,4% delle donne uccise è vittima del partner e il 13,4% di un ex partner, mentre, tra le vittime di sesso maschile, solo il 4,3% è stato ucciso dal partner e lo 0% dall'ex partner (ISTAT, 2021a). Si può ipotizzare che l'influenza dei paradigmi culturali patriarcali sia maggiore nel momento in cui la coppia diventi più stabile e si impegni in un progetto di medio-lungo termine. In questo contesto infatti assumono maggior rilievo gli aspetti di gestione quotidiana (incombenze varie, convivenza, questioni economiche) e l'eventuale presenza di figli, che possono più facilmente suscitare l'aspettativa di un'adesione a ruoli di generi stereotipati che, se non corrisposta, genera criticità che possono sfociare nella violenza. Sarebbe molto interessante approfondire e verificare questa ipotesi con apposite ricerche. L'analisi dei programmi di prevenzione effettuata nell'elaborato ha permesso di delineare alcuni elementi dei quali tener conto nella loro progettazione. Considerato che la violenza trova la sua origine a diversi livelli dell'esperienza e del contesto di vita delle persone (Heise, 2011), è opportuno predisporre interventi che agiscano in diversi ambiti e che adottino metodi misti di coinvolgimento e di insegnamento a partire da una solida base teorica (Santinello et al., 2009).

Si registra una sostanziale convergenza (Miller et al., 2018; Muñoz-Fernández et al., 2019) sull'importanza di operare attraverso interventi precoci focalizzati sulle competenze socio-emotive e sulla soluzione non violenta dei conflitti, da riprendere successivamente a distanza di tempo.

Considerato il peso della componente culturale nell'IPV e nella TDV (Miller et al., 2018; Romito & Melato, 2013) e l'indicazione generale di considerare sempre il contesto

culturale negli interventi di prevenzione (Santinello et al., 2009), è importante includere tra i contenuti dei programmi una riflessione sull'influenza degli stereotipi e delle discriminazioni basate sul genere, sugli atteggiamenti nei confronti della violenza (Miller et al., 2018; Pomicino, 2023; Muñoz-Fernández et al., 2019).

La qualità della relazione tra genitori e i figli è un importante predittore del benessere nelle relazioni sentimentali degli adolescenti (Connolly et al., 2014), mentre il vivere la violenza nel contesto familiare è positivamente correlata con la vittimizzazione da TDV (Barter et al., 2009; Connolly et al., 2014) così come la mancanza di supervisione e di coinvolgimento da parte dei genitori (Barter et al., 2009). Sembra pertanto prioritario che nei programmi di prevenzione ci sia un coinvolgimento sistematico e intenzionale dei genitori, sia negli interventi precoci, sia nelle successive riprese (Miller et al., 2018).

Per la prevenzione della violenza nei contesti digitali, oltre alle indicazioni di carattere generale, è utile finalizzare gli interventi sullo sviluppo di competenze di analisi critica, di alfabetizzazione digitale, di analisi dell'accesso ai contenuti sessualmente espliciti (Miller et al., 2018).

È inoltre opportuno che gli adolescenti ricevano una formazione che li aiuti ad incrementare le loro competenze nella comunicazione interpersonale, a modificare i loro comportamenti nella relazione di coppia, adottando modalità costruttive di risoluzione delle divergenze, e a sviluppare strategie per affrontare e gestire le forti emozioni che si trovano a vivere nelle prime esperienze di coppia (Guidi et al., 2012).

Il progetto DATE, realizzato da Save the Children e Centro Studi Erickson, appare come una sperimentazione positiva in materia di prevenzione della TDV e della OTDV, benché non sia disponibile una documentazione circa la valutazione della sua efficacia (Santinello et al., 2009), che ci consenta di sviluppare ulteriori considerazioni in merito a possibili future attività di prevenzione.

Il programma DATE si sviluppa su un tempo di due anni e si rivolge a target differenziati, coinvolgendo sia gli adolescenti sia i loro riferimenti adulti. I genitori non vengono coinvolti in attività dirette, ma è stato predisposto del materiale di informazione sugli aspetti teorici della violenza in adolescenza e sulle risorse presenti alle quali potersi rivolgere in caso di bisogno. Apprezzabile è il coinvolgimento degli adolescenti nella fase preliminare tramite una consultazione on line, nonché nei workshop e nella realizzazione della campagna peer to peer di informazione e sensibilizzazione.

L'indagine realizzata nell'ambito del progetto DATE evidenzia che l'esperienza di vittimizzazione nei contesti digitali è piuttosto diffusa (Save the Children, 2023b).

Procedendo più a fondo nella comprensione di come gli adolescenti contattati vivano le relazioni, si osserva che vengono dichiarati valori quali la fiducia reciproca e la parità di diritti nella coppia ma poi si fatica nella distinzione tra gelosia e amore e nell'assunzione di responsabilità per eventuali violenze commesse (Save the Children, 2023b); è pertanto importante che futuri programmi di prevenzione accompagnino i ragazzi nell'adozione di comportamenti che corrispondano maggiormente ai valori che hanno scelto.

Per quanto concerne le distinzioni legate al genere, emerge che le ragazze sembrano essere più consapevoli delle forme che la violenza può assumere mentre i ragazzi tendono a minimizzare i comportamenti violenti (Save the Children, 2023b). Questo ci porta a riflettere sull'importanza di promuovere nei ragazzi lo sviluppo di una maggiore sensibilità verso tutte le forme di violenza e una maggiore capacità di decentrarsi e di assumere il punto di vista dell'altro.

Particolarmente promettente appare l'azione realizzata attraverso i Mutual Learning Workshop, realizzata per coinvolgere i ragazzi nell'esplorazione dei temi delle relazioni affettive e della OTDV (Pomicino, 2023). Con questa attività si è riusciti a rispondere al loro bisogno di incontrare adulti che siano comprensivi e autenticamente interessati, che sappiano ascoltare e dare supporto emotivo e pratico, senza farli sentire giudicati (Pomicino, 2023). Da questi workshop è scaturita poi l'azione a mio avviso più innovativa di questo progetto, la realizzazione della campagna di sensibilizzazione e informazione "Lo hai mai fatto?". Coinvolgere i ragazzi nel pensare prima ai contenuti e poi alle modalità per trasmetterli in maniera efficace ai propri coetanei ha consentito loro di approfondire i riferimenti teorici e culturali che spiegano la violenza nelle coppie adolescenti e di provare ad immedesimarsi con chi la agisce e la subisce, per ipotizzare di quali strumenti potessero aver bisogno. In questo modo si è favorito lo sviluppo di competenze non solo teoriche ma anche pratiche e relazionali, molto utili nel promuovere un reale cambiamento.

Il progetto ha inoltre l'ambizione di poter contribuire alla prevenzione della TDV anche dopo la sua conclusione, raggiungendo interlocutori ulteriori oltre a quelli interpellati nel corso della sua realizzazione. Oltre alla campagna, che rimane disponibile on line per gli adolescenti, sono stati pubblicati contenuti gratuiti per adulti, professionisti e genitori che siano interessati ad incrementare le loro competenze in tema di OTDV e che vogliano accompagnare i ragazzi e le ragazze in percorsi di prevenzione.

Ci sembra pertanto che il progetto DATE rappresenti un progetto promettente, che può contribuire allo sviluppo di una maggiore sensibilità e competenza in tema di OTDV e dare il via a successivi interventi di prevenzione.

BIBLIOGRAFIA

- Albiero, P. (a cura di). (2011). *Il benessere psicosociale in adolescenza. Prospettive multidisciplinari*. Carocci.
- Bailey, R. K. (a cura di). (2021). *Intimate Partner Violence: An Evidence-Based Approach*. Springer International Publishing.
- Baldry, A. C. (2016). *Dai maltrattamenti all'omicidio. La valutazione del rischio di recidiva e dell'uxoricidio*. Franco Angeli.
- Baldry, A. C., & Roia, F. (2011). *Strategie efficaci per il contrasto ai maltrattamenti e allo stalking. Aspetti giuridici e criminologici*.
- Barter, C., McCarry, M., Berridge, D., & Evans, K. (2009). Partner exploitation and violence in teenage intimate relationships. *NSPCC National Society for the Prevention of Cruelty to Children*.
- Beltramini, L. (2013). Violenza su e tra adolescenti: Dimensione del fenomeno e impatto sulla salute. In *La violenza sulle donne e sui minori. Una guida per chi lavora sul campo* (pp. 117–122). Carocci.
- Beltramini, L. (2020). *La violenza di genere in adolescenza. Una guida per la prevenzione a scuola*. Carocci.
- Bianchi, D., Morelli, M., Nappa, M. R., Baiocco, R., & Chirumbolo, A. (2021). A Bad Romance: Sexting Motivations and Teen Dating Violence. *Journal of Interpersonal Violence*, 36(13–14), 6029–6049.
- Bruno, T. (2003). Percorsi di uscita dalla violenza. In *Trattato generale degli abusi e delle dipendenze*. Piccin.
- Caltabiano, M. (2005). The first romantic relationship of adolescents: A comparative analysis. *Genus - Università Degli Studi Di Roma "La Sapienza"*, 61(2), 141–160.
- Collins, W. A. (2003). More than Myth: The Developmental Significance of Romantic Relationships During Adolescence. *Journal of Research on Adolescence*, 13(1), 1–24.

- Confalonieri, E. (a cura di). (2020). *Love skills in adolescenza. Come promuovere e sviluppare competenze nelle relazioni sentimentali*. Franco Angeli.
- Connolly, J., McIsaac, C., Shulman, S., Wincentak, K., Joly, L., Heifetz, M., & Bravo, V. (2014). Development of Romantic Relationships in Adolescence and Emerging Adulthood: Implications for Community Mental Health. *Canadian Journal of Community Mental Health*, 33(1), 7–19.
- Consiglio d'Europa. (2011). *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul)*. Council of Europe.
- Creazzo, G., & Bianchi, L. (2009). *Uomini che maltrattano le donne; che fare?* Carocci.
- Cucci, G. (2020a). Anche i numeri parlano e raccontano d'amore. Alcune evidenze di ricerche sulle relazioni sentimentali in adolescenza: aspetti normativi. In *Love Skills in adolescenza. Come promuovere e sviluppare competenze nelle relazioni sentimentali*. Franco Angeli.
- Cucci, G. (2020b). Anche i numeri parlano e raccontano d'amore. Alcune evidenze di ricerche sulle relazioni sentimentali in adolescenza: aspetti non normativi. In *Love Skills in adolescenza. Come promuovere e sviluppare competenze nelle relazioni sentimentali*.
- Cucci, G., O'Leary, K. D., Olivari, M. G., & Confalonieri, E. (2020). Prevalence, gender and age differences of dating aggression among Italian adolescents. *Europe's Journal of Psychology*, 16(4), 659–675.
- DoxaKids, & Telefono Azzurro. (2014). *Osservatorio adolescenti: Pensieri, emozioni e comportamenti dei ragazzi di oggi*.
- Exner-Cortens, D., Baker, E., & Craig, W. (2021). The National Prevalence of Adolescent Dating Violence in Canada. *Journal of Adolescent Health*, 69(3), 495–502.
- FRA, European Union Agency for Fundamental F. (2014). *Violence against women: An EU-wide survey Main results*, FRA – European Union Agency for Fundamental Rights.
- Fulu, E., & Miedema, S. (2015). Violence Against Women: Globalizing the Integrated Ecological Model. *Violence Against Women*, 21(12), 1431–1455.

- Gray, S., Culpepper, C., & Welsh, D. (2012). Adolescence. *Encyclopedia of Human Behavior, 1*, 22–29.
- Guidi, E., Magnatta, G., & Meringolo, P. (2012). Teen dating violence: The need for early prevention. *Interdisciplinary Journal of Family Studies, 17*, 181–196.
- Hailes, H. P., & Goodman, L. A. (2023). “They’re out to take away your sanity”: A qualitative investigation of gaslighting in intimate partner violence. *Journal of Family Violence*.
- Heise, L. L. (1998). Violence Against Women: An Integrated, Ecological Framework. *Violence Against Women, 4*(3), 262–290.
- Heise, L. L. (2011). *What Works to Prevent Partner Violence An Evidence.pdf*. Department for International Development.
- Ingoglia, S., Lo Cricchio, M. G., & Liga, F. (2011). Genitori-adolescenti: Autonomia e connessione. In *Il benessere psicosociale in adolescenza. Prospettive multisiclinari* (pp. 61–97). Carocci.
- IRPPS-CNR, Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza, & del Consiglio dei Ministri. (2019). *LA RICERCA SULLA VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE. Una rassegna della letteratura. 7*.
- ISTAT. (2014). *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia. Anno 2014*.
- ISTAT. (2021a). *Vittime di omicidio - 2021*.
- ISTAT. (2021b). *L'effetto della pandemia sulla violenza di genere. Anno 2020-2021*.
- ISTAT. (2023a). *Il sistema della protezione per le donne vittime di violenza*.
- Kim, B. (2023). Ecological System Levels of Risk Factors for Intimate Partner Homicide Perpetration and Victimization: A Three-Level Meta-analysis. *Trauma, Violence, & Abuse, 24*(4), 2082–2096.
- Krause, K. H., DeGue, S., Kilmer, G., & Niolon, P. H. (2023). Prevalence and Correlates of Non-Dating Sexual Violence, Sexual Dating Violence, and Physical Dating Violence Victimization among U.S. High School Students during the COVID-19 Pandemic: Adolescent Behaviors and Experiences Survey, United States, 2021. *Journal of Interpersonal Violence, 38*(9–10), 6961–6984.

- Lancini, M., Cirillo, L., Scodreggio, T., & Zanella, T. (2020). *L'adolescente. Psicopatologia e psicoterapia evolutiva*. Raffaello Cortina.
- LEGGE 27 giugno 2013, n. 77. (2013). *Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011*. (152). Gazzetta Ufficiale.
- Menesini, E., & Nocentini, A. (2009). Comportamenti aggressivi nel gruppo dei pari e nelle relazioni sentimentali: Quali continuità? *Psicologia clinica dello sviluppo*, 1, 63–80.
- Miller, E., Jones, K. A., & McCauley, H. L. (2018). Updates on adolescent dating and sexual violence prevention and intervention: *Current Opinion in Pediatrics*, 30(4), 466–471.
- Monreal-Gimeno, Ma Carmen, M. C., Povedano-Diaz, A., & Martínez-Ferrer, B. (2014). Modelo ecológico de los factores asociados a la violencia de genero en parejas adolescentese.pdf. *Journal for Educators, Teachers and Trainers*, 5(3), 105–114.
- Mulford, C., & Giordano, P. (2008). Teen Dating Violence: A Closer Look at Adolescent Romantic Relationships. *NIJ Journal Issue, October 26*(261).
- Muñoz-Fernández, N., Ortega-Rivera, J., Nocentini, A., Menesini, E., & Sánchez-Jiménez, V. (2019). The Efficacy of the “Dat-e Adolescence” Prevention Program in the Reduction of Dating Violence and Bullying. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 16(3), 408.
- Pauncz, A. (2016). *Dire no alla violenza domestica. Manuale per le donne che vogliono sconfiggere il maltrattamento psicologico*. Franco Angeli.
- Piolanti, A., & Foran, H. M. (2022). Efficacy of Interventions to Prevent Physical and Sexual Dating Violence Among Adolescents: A Systematic Review and Meta-analysis. *JAMA Pediatrics*, 176(2), 142.
- Poletti, M. (2011). Sviluppo cerebrale e funzioni esecutive in adolescenza. In *Il benessere psicosociale in adolescenza. Prospettive multidisciplinari* (pp. 35–60). Carocci.
- Pomicino, L. (2013). L'adolescenza: Uno snodo evolutivo. In *La violenza sulle donne e sui minori. Una guida per chi lavora sul campo* (pp. 115–117).

- Pomicino, L. (a cura di). (2023). *Violenza online nelle coppie di adolescenti: Cos'è e cosa fare*. Centro Studi Erickson.
- Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari opportunità. (2021). *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne—2021-2023*.
- Reed, L. A., Tolman, R. M., & Ward, L. M. (2017). Gender matters: Experiences and consequences of digital dating abuse victimization in adolescent dating relationships. *Journal of Adolescence*, 59(1), 79–89.
- Romito, P., & Melato, M. (2013). *La violenza sulle donne e sui minori. Una guida per chi lavora sul campo*. Carocci.
- Romito, P., Pellegrini, M., & Saurel-Cubizolles, M.-J. (2021). *Pensare la violenza contro le donne. Una ricerca al tempo del Covid*. Rosenberg & Sellier.
- Santinello, M., Vieno, A., & Lenzi, M. (2009). *Fondamenti di psicologia di comunità*. il Mulino.
- Tharp, A. T. (2012). Dating Matters™: The Next Generation of Teen Dating Violence Prevention. *Prevention Science*, 13(4), 398–401.
- Tintori, A., Cerbara, L., & Ciancimino, G. (2023). *Lo stato dell'adolescenza 2023. Indagine nazionale.pdf*. Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del CNR.
- Walker, L. E. (1979). *The Battered Woman*. Harper and Row.
- Wallace, A., Langevin, R., & Hébert, M. (2023). An Analysis of Risk and Protective Factors Associated with Cyber-Dating Violence Victimization of Adolescent Girls: An Ecological Perspective. *Journal of Child & Adolescent Trauma*.
- Watkins, L. E., Maldonado, R. C., & DiLillo, D. (2018). The Cyber Aggression in Relationships Scale: A New Multidimensional Measure of Technology-Based Intimate Partner Aggression. *Assessment*, 25(5), 608–626.
- World Conference on Human Rights. (1993). *Vienna Declaration and Programme of Action*. Amsterdam University Press.
- World Health Organization. (2002). *Violenza e salute nel mondo. Rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità*.

World Health Organization. (2016). *Global plan of action to strengthen the role of the health system within a national multisectoral response to address interpersonal violence, in particular against women and girls, and against children*. World Health Organization.

World Health Organization. (2021). *Violence against women prevalence estimates, 2018: Global, regional and national prevalence estimates for intimate partner violence against women and global and regional prevalence estimates for non-partner sexual violence against women*.

SITOGRAFIA

Centro Studi Erickson. (2022a). *Adolescenti e violenza all'interno delle giovani coppie. Strumenti per contrastarla.*

<https://assistentsociali.veneto.it/as/wp-content/uploads/2022/04/e-learning-progetto-DATE.pdf>

Centro Studi Erickson (2022b). *Riconoscere e affrontare la violenza all'interno delle giovani coppie: Il progetto DATE.*

<https://www.youtube.com/watch?v=v5fsfvuutSo>

ISTAT. (2023b). *Violenza sulle donne — Normativa italiana.*

<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-contesto/normativa-italiana>

Onlife. (2023). In *Wikipedia.*

<https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Onlife&oldid=131853712>

Save the Children. (2023a). *PROGETTO DATE (Develop approaches and tools to end online teen dating violence).*

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/date-develop-approaches-and-tools-end-online-teen-dating-violence>

Save the Children. (2023b). *Progetto Date. Consultazione delle opinioni di adolescenti sul tema della online teen dating violence.*

https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/Progetto_Date_2023.pdf

SottoSopra - Movimento giovani per Save the Children. (2023). *Lo hai mai fatto?*

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/campagne/lo-hai-mai-fatto>

RINGRAZIAMENTI

Giunta alla conclusione della scrittura di questa tesi voglio prendermi lo spazio per fare alcuni ringraziamenti, partendo dal principio, ovvero da me stessa.

Il primo grazie infatti lo voglio dedicare alla me di qualche anno fa, che ha saputo ascoltare e accogliere il bisogno di nutrire nuovamente i pensieri, e alla me che nel corso di questi anni è riuscita, nel mezzo del tutto, a mantenere l'impegno e la dedizione, nonostante la fatica e la costante carenza di sonno.

Rivolgo poi la mia gratitudine a Sofia e a Beatrice, alle quali dedico questo lavoro, per aver fatto sempre il tifo per me, senza farmi pesare il tempo sottratto, per aver capito il valore di quello che stavo facendo, incoraggiandomi sempre. Siete speciali ed è meraviglioso poter essere accanto a voi mentre fiorite alla vita!

Un grande grazie spetta a Marco, per la fiducia e il sostegno, per essermi accanto e per aver reso possibile che io mi dedicassi a questa folle impresa. Grazie anche per aver sopportato tutti i miei libri sparpagliati ovunque (lo so quanto ti è costato!).

Ringrazio la mia mamma, che non avendo avuto il privilegio di poter studiare me ne ha trasmesso il valore. E il mio papà, che continua ad esserci anche se non c'è.

Grazie a mia sorella Anna Maria, per essere la presenza costante e certa della mia vita.

Provo gratitudine per tutte le persone che in questi anni ho sentito vicine e che mi hanno incoraggiata sempre: le mie amiche, in prima fila Luciana, Chiara e Marta; le mie colleghe, per tutte voglio nominare Sabrina Z., Roberta e Sabrina P.; tutta la mia famiglia: Lorenzo e Letizia, Liana e Daniele, Gianluca e Ilaria, Erika.

Un ringraziamento davvero sentito va infine al mio relatore, prof. Alessio Vieno, per avermi seguita con grandissima disponibilità e per avermi indirizzata e spronata continuamente.